

GIULIO ARTANA

LETTERATURA ROSMINIANA

ANNO 1959 *

Fra gli studiosi di Rosmini si sono avute nel 1959 tre gravi perdite: il Prof. DANTE MORANDO, l'Avv. Prof. CARLO GRAY e il Prof. Don PAOLO BARALE.

DANTE MORANDO era il direttore della Rivista Rosminiana. Molteplice è stata la sua attività nel campo culturale, avendo pure atteso all'Edizione Nazionale di opere del Rosmini ed avendo preso parte attiva ai Congressi Rosminiani del Centenario. Era pure socio corrispondente della nostra Accademia degli Agiati, la quale ne sente ora grandemente la perdita, essendosi egli in modo particolare reso benemerito alla città di Rovereto nell'illustrare la vita e le opere del Presidente perpetuo della nostra Accademia.

Dell'Avv. Prof. CARLO GRAY, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Milano, pure socio corrispondente della nostra Accademia, ricordiamo l'assidua collaborazione alla Rivista Rosminiana. Egli si dedicò in particolare modo alla Filosofia del Diritto e curò, per l'« Edizione Nazionale delle opere A. Rosmini », la Teosofia.

Un lutto pur grave è stata la morte del Prof. Don PAOLO BARALE. La Rivista Rosminiana lo ricorda come uno dei suoi collaboratori più valenti. Egli rappresentava con altri studiosi l'ala più spiccatamente tomistica del rosminianesimo, intenta a dimostrare l'accordo fondamentale tra le dottrine dell'Aquinate e quelle del Roveretano.

(*) Nella « Letteratura Rosminiana 1958 » pubblicata nel vol. I, fasc. A, 1959 (1961) di questi Atti sono sfuggiti due errori. A pag. 121, riga 8^a leggere: intuizione dell'essere invece di istituzione dell'essere. A pag. 128, righe 4^a e 5^a leggere: (aprile-giugno 1958, pagg. 154-155) invece di (dicembre 1958, pagg. 457-458).

Numerose ed importanti sono anche nel 1959 le pubblicazioni rosminiane. Particolare menzione merita la vita di Antonio Rosmini del compianto Prof. Rossi dal titolo: *Vita di Antonio Rosmini scritta da un sacerdote dell'Istituto della Carità riveduta ed aggiornata* dal Prof. GUIDO ROSSI.

Si tratta della Vita scritta dal P. Giambattista Pagani per il Centenario della nascita di Rosmini (1897), ma della quale fu ritardata la pubblicazione al 1955, primo Cinquantenario della morte di lui.

Pur essendo stata scritta con criteri sodi, con piena cognizione dell'argomento e con una forza notevole di persuasione e calore d'animo, meritava d'essere riveduta. Il P. Bozzetti la sottopose ad una prima revisione, sfrondandola della parte meno attuale.

Di una revisione e precisazione più completa fu poi data la cura al Prof. Rossi, che la portò a buon punto; e specialmente si distese sulla giovinezza di Rosmini, fino al 1828, che il P. Pagani aveva lasciato alquanto in ombra: per lo studio del Rossi, negli anni della formazione culturale e spirituale di lui, ne esce un Rosmini nuovo, affascinante. Il lavoro subì un arresto impensato e doloroso per la morte prematura del Prof. Rossi, maggio 1958: in seguito fu portato a felice compimento per l'opera paziente del P. Prof. Giovanni Alice e P. Pusineri che seguirono i criteri instaurati dai compianti P. Bozzetti e Prof. Rossi. L'opera comprende i quattro periodi della vita del Rosmini e cioè:

1. Dalla nascita (1797) alla fondazione dell'Istituto (1828).
2. Dalla fondazione dell'Istituto all'approvazione solenne del medesimo (1838-1839).
3. Dall'approvazione al ritorno della missione di Roma (1849).
4. Ultimo scorcio della vita di Rosmini (1850-1855).

LUIGI BOGLIOLO nel volumetto della Morcelliana: *Il problema della filosofia contemporanea* (Brescia, 1959, pag. 294) ci dà un panorama rapido, e ad un tempo assai attraente, del pensiero religioso nella filosofia. Tra i costruttori della filosofia cristiana in Italia, certamente « il migliore dei tre » (Galluppi, Gioberti, Rosmini) è secondo il Bogliolo, Rosmini, il quale « non ha soltanto la mentalità di Agostino, ma anche il cuore, che vede tutto dall'angolo visuale della Rivelazione, della fede cristiana » e soprattutto ebbe una vita, tutta consumata nell'amore di Cristo e del prossimo. « Il suo tentativo di ricostruire la filosofia cristiana è veramente grandioso: nulla sfugge alla forza dia-

lettica dell'idea dell'essere, per cui tutto viene inserito in un'unità organica, che affascina qualsiasi spirito sistematico ».

Il Bogliolo, tuttavia, pur ammirandone la struttura e il contenuto, non accetta il pensiero del Rosmini, anzi trova che assiduo lettore dei filosofi a lui contemporanei, si lasciò influenzare dal soggettivismo imperante. Vi sono dei momenti nel suo pensiero, che lo avvicinano all'apriorismo Kantiano. Discussa e discutibile la sua concezione dell'essere ideale ». Il Bollettino Charitas di Agosto - Settembre 1959 a pagg. 286-289 fa alcune osservazioni critiche a questo giudizio del Bogliolo, insistendo soprattutto sul carattere cristiano della filosofia del Rosmini.

Scienza e fede nel sec. XIX è uno sguardo panoramico molto interessante di BRUNO BRUNELLO (in *Sacra doctrina*, Quaderno n. 14, A. 1959) sull'enorme progresso della scienza in quest'ultimo secolo e sulle obiezioni che non pochi presero pretesto di muovere contro la fede. Sono due categorie diverse: l'una non potrà mai sostituirsi all'altra, né mai le scoperte scientifiche giungeranno a scalzare le basi della fede o a renderla inutile. Devono anzi procedere di pari passo, in perfetta armonia l'ordine naturale e l'ordine soprannaturale; in necessaria subordinazione di quello a questo.

La pretesa di Hegel di far sfociare il relativismo naturalistico o razionalistico e lo storicismo nell'assoluto, che è la dissoluzione nel nulla, è così deriso da Rosmini (il passo è citato dal Brunello): « deve cessare il suo Giorgio Guglielmo Hegel, rientrato nell'idea assoluta, deve svanire il filosofo di Stuttgarda; la sua bocca perde l'autorità di dire una parola, la sua mano di scrivere una lettera dell'alfabeto ». (A. ROSMINI, *Saggio storico critico sulle categorie e la dialettica*. Torino, 1883, pag. 444). Per la distinzione razionale della scienza dalla fede, il Brunello si appella a S. Tommaso e a Rosmini, il quale ultimo a tal proposito ha delle pagine di una chiarezza meravigliosa e di un fascino avvincente, specialmente nel Discorso sugli studi dell'Autore, Parte II^a e III^a.

Interessante il raffronto istituito da GIUSEPPE CRISTALDI in « *Giornale di metafisica* » (Genova, 15 maggio - 15 giugno 1959) sotto il titolo *La libertà come « valore » in Hegel e in Rosmini*: la conclusione è che si dà tra la concezione hegeliana e quella rosminiana un'insanabile divergenza radicale che potrebbe essere espressa così: Hegel risolve l'essere nella dialettica; Rosmini fonda la dialettica sull'essere. Da ciò il diverso configurarsi del valore della libertà, in Hegel la libertà è valore dialettico e, perciò impersonale liberazione, in Rosmini è valore ontologico e deontologico e perciò, consistenza personale e scelta morale.

SERGIO BENVENUTI ha fatto un'acuta analisi di *Inoggettivazione e Conoscenza in Antonio Rosmini* nel fasc. 3 di Studi Trentini di Scienze Storiche (pagg. 258-278); esposta la dottrina di Rosmini, e discussala in rapporto a tutta la sua filosofia, la raffronta ad alcune correnti moderne, che hanno sentito e approfondito un tale problema.

Idealità e teoreticità è il lavoro più impegnativo che N. INCARDONA (Università di Palermo) abbia sin qui pubblicato (Palumbo, 1959, pagg. 360, ... Biblioteca di cultura Moderna). Il volume è dedicato a M. F. Sciacca, alla scuola del quale l'Incardona crebbe alle più sottili speculazioni.

L'Autore vuole, ripercorrendo il cammino fatto nelle sue speculazioni, trovare nella teoria filosofica la giustificazione di essa come scienza di assoluto valore che abbraccia o sostiene tutto lo scibile, il che fa sviscerando, anatomizzando il pensiero, le sue condizioni, la sua essenza intima, i suoi presupposti e conseguenti, concludendo per la sua validità, assolutezza, universalità.

La trattazione si snoda sotto le seguenti voci: I, la teoreticità e la fondazione della interiorità. II, L'idea dell'essere. III, L'idealismo sistematico come problema. IV, L'idea dell'essere e la fondazione del pensare. V, L'idea dell'essere e il problema metafisico del pensare.

FILIPPO PIEMONTESE in un ponderato scritto *Idealismo e Realismo in una prospettiva ontologica* (« Giornale di Metafisica », maggio-giugno 1959) dice cose molto sensate sui rapporti tomismo-rosminianismo.

« Fra le due dottrine ontologiche, tomista e rosminiana, intercorrono alcune differenze difficili a cancellarsi: diremmo però a tal riguardo che se i seguaci di Rosmini sono apparsi talvolta alquanto corrivi nel tentativo di cancellarle completamente, i tomisti le hanno talvolta esagerate a dismisura ».

E ancora: « occorrerebbe dare maggior rilievo storico e speculativo alla *volontà* ripetutamente manifestata dal Rosmini, che il suo pensiero fosse in sostanziale accordo con quello dell'Aquinate. Interpretare questa volontà come una semplice velleità o come una concessione a preoccupazioni pratiche non ci sembra compatibile con la potenza dell'ingegno rosminiano o con la schiettezza dei suoi metodi polemici ».

ARMANDO RIGOBELLO in *Attualità di Antonio Rosmini*, pubblicato in « Leggere » di dicembre 1959, si riferisce al volume: « Antonio Rosmini nel primo Centenario della sua morte ». Il Rigobello ha studiato ed ha scritto di Rosmini; in questa solida pagina di « Leggere » mette l'accento

sulla funzione compiuta dal pensiero rosminiano prima, nella interpretazione idealistica e immanentistica facendo « da ponte tra lo spiritualismo del primo Risorgimento e la cultura neo-idealistica italiana » e ora, « nella sua autentica interpretazione », segnando « il passaggio obbligatorio da parte della cultura filosofica italiana per il superamento dell'immanenza idealistica ».

G. DEL DEGAN, nel secondo numero del « Giornale di Metafisica », marzo-aprile 1959, ci dà un'importante ricerca storica su *L'origine dell'anima umana e la filosofia di S. Tommaso*. Il De Degan dopo aver a lungo discusso sul pensiero dell'Aquinate e dei suoi interpreti, di questi specialmente rilevando le deficienze, conclude che « la miglior sentenza circa l'origine dell'anima umana, quella che può riassumere e inserire in sè le istanze più antiche della filosofia perenne e nello stesso tempo le più urgenti conquiste della scienza, a noi sembra quella di Antonio Rosmini, la quale ammette che il principio sensitivo possa sorgere per opera della natura o della generazione e che solo il principio intellettuale venga creato da Dio per la manifestazione dell'idea dell'essere, ossia dell'essere dell'intuito che la rende intellettuale e immortale ».

Sull'origine dell'anima intellettuale abbiamo un'acuta analisi di FRANCESCO PETRINI sui volumi del Riva e del Luciani in *Aquinas* (Pont. Univ. del Laterano, N. 1, 1959, pag. 160-166).

In « Gregorianum » (Roma, n. 3, 1959) il P. M. FLICK S. I. ha scritto una breve recensione dell'opera del Luciani. Ha il merito di una grande e illuminata moderazione.

In « Miscellanea Francescana » di luglio-settembre 1959 il P. ANTONIO COCCIA fa una minuziosa critica dell'opera del Luciani.

Uno scritto che ha relazione colla filosofia rosminiana è il tema su S. Tommaso e l'origine dell'anima umana di GIUSEPPE MUZIO in Palestra del Clero (Rovigo, 15 giugno 1959: *Atto creativo, natura e origine dell'anima umana alla luce di alcuni testi di S. Tommaso*).

Sul tema « A. Rosmini e l'immortalità dell'anima » discorre a lungo e con vigilante critica il P. ALBERTO RENZO PEROTTO O. P. in « Sapienza », (Roma) del gennaio-febbraio 1959. Felice il rilievo introduttivo: « Non si può comprendere tutto Rosmini se si dimentica anche per un solo istante, lo spirito, da cui sgorga la sua filosofia, la preoccupazione costante di mantenere alla ricerca quel carattere sacro, quasi divino per cui non è troppo un accostamento della filosofia al Vangelo ».

Tale preoccupazione è più viva che mai nel trattato, un intero libro della Psicologia, sull'immortalità dell'anima, che Rosmini chiama « la condizione dell'umana dignità e della felicità, a cui l'uomo con irresistibili e non domabili reti continuamente aspira ». Il Perotto espone le cinque prove, con cui il Rosmini nel libro quinto della Psicologia, mantenendosi su un piano meramente razionale e volutamente prescindendo da quello che può essere il contributo della « Rivelazione », dimostra l'immortalità dell'anima.

Fa poi un'analisi delle principali argomentazioni sull'immortalità che si trovano in altre opere dell'Autore, allo scopo di cogliere l'integrazione che da esse può venire alle classiche prove del libro V, ed essere aiutati a inquadrare questo capitolo della speculazione di Rosmini nel complesso della sua speculazione filosofica.

Traccia qualche rilievo critico sulla portata e la validità della teoretica rosminiana riguardo all'immortalità dello spirito umano.

Il P. Perotto indica i luoghi delle altre opere in cui Rosmini, anche solo *per accidens*, tocca il grave problema dell'immortalità che sono *L'Antropologia in servizio della scienza morale*, nn. 819-820; il *Nuovo Saggio*, Sezione V, Parte II, c. 11; *Teosofia*, vol. I, n. 14; libro VI, c. 53, art. II, Parte V; col. VII, pagg. 24-30.

Il P. Perotto continua in « Sapienza » di marzo-aprile c. a. il suo studio « A. Rosmini e l'immortalità dell'anima » che aveva iniziato sullo stesso periodico nel numero 1. Esamina dapprima l'argomentazione di Rosmini nel dedurre l'immortalità dell'anima dalla sua spiritualità, e poi come venga da lui comprovata la spiritualità di essa, ossia dall'oggetto proprio costituito del principio intellettuale, che è l'essere.

Rileva anche con quanta originalità il Rosmini presenti la prova dell'immortalità, classica del pensiero spiritualista, fondata sulla giustizia, mettendo questa in rapporto col principio fondamentale dell'attività etica e col concetto di felicità.

Osserva che nell'Antropologia soprannaturale non trova soddisfatta pienamente la promessa, formulata dal Rosmini nell'Introduzione alla Psicologia, di trattare ampiamente dei destini dell'anima umana.

La cosa è spiegabilissima: l'Antropologia soprannaturale (1832-36) fu scritta prima della Psicologia (1840-42): intendeva completarla, ossia rifonderla tutta, a coronamento del suo edificio filosofico-teologico: il che non poté, prevenuto dalla morte.

Intimismo e proiezione sistematica della persona nel Rosmini è il discorso commemorativo tenuto dal Prof. GIOVANNI AMBROSETTI nel-

l'Aula Magna dell'Università di Modena che fu anche Prolusione al suo insegnamento quale Titolare di Filosofia del diritto: venne poi incluso nel volume « Scritti giuridici in onore di Mario Cavalieri » (Padova, Cedam, 1959).

Il Prof. Ambrosetti indica i caratteri precipui e caratteristici della filosofia rosminiana che sono l'*architettonicità*, la *complessità*, la *razionalità*. La filosofia di Rosmini è *architettonica*, perché costruita su linee ben definite e inconfondibili come opera d'arte; *complessa*, perché abbraccia e stringe tutto lo scibile, non trascurando, anzi valutando ogni ramo del sapere, anche il meno, o che si direbbe il meno significativo; *razionale*, perché pensata alla luce di un dato positivo, che costituisce la stessa intelligenza umana, l'essere ideale, o la prima verità, dono diretto di Dio. Su questo punto l'Autore, seguendo Mons. G. Zamboni, non è d'accordo. Dice: « Non possiamo accettare il suo criterio metafisico supremo » e si unisce al Tommaseo che aveva proclamato « l'autonomia relativa delle concezioni del Rosmini da quelle dell'idea dell'essere »: autonomia che però bisogna ridurre al minimo, e nelle idee fondamentali del tutto ripudiare.

Un volume di RENATO TISATO « I Liberali cattolici » (Treviso, Canova 1959, pagg. 324) ci dà testi scelti e commentati di Manzoni, Rosmini, Gioberti e Lambruschini, presi come i principali esponenti di quello che, ricalcando un equivoco ormai radicatissimo, si continua a denominare « liberalismo cattolico ». Precede una lunga Introduzione (pag. 7-8) sulla « Formazione storica dell'idea liberale ». Al Rosmini sono dedicate le pagine 123-124. La scelta dei brani di Rosmini è buona e tocca alcuni punti veramente caratteristici.

E. P. nel fasc. I, 1960 della Rivista Rosminiana in « Notizie e spigolature » (pag. 79) accenna alla commemorazione del 30° anniversario della Enciclica « Divini illius magistri » di Pio XI.

Nel commentare la suddetta ricorrenza GIUSEPPE NEBIOLO (« Orientamenti sociali », 1959, pagg. 338-349) a proposito di *libertà dell'educazione* non manca di ricordare il Rosmini accanto ai campioni della pedagogia ottocentesca: Tommaseo, Capponi, Lambruschini, Balbo, Cantù, che difendono la libertà dell'istruzione privata contro ogni ingerenza dello Stato » (pag. 339).

Nella polemica tra scuola libera e scuola di Stato, così attuale in Italia dopo un secolo di discussioni, è utile ricordare che, mentre per esempio il Gioberti « vedeva nella libertà di educazione solo la libertà d'ineducazione », e « al contrario Taparelli D'Azeglio, in contrasto con il più

noto fratello Massimo e col suo compagno di scuola Gioberti, è anti-statalista », il Rosmini « propone una soluzione più comprensiva ed equilibrata, che rispetta i diritti della famiglia e i doveri della società nell'offrire l'istruzione ai cittadini ».

I. PICEO in *Problemi della Pedagogia* (Roma) di gennaio-febbraio 1959, scrive dei « Precedenti, storia e legislativi, della « Legge Casati »; quella della Pubblica Istruzione che costituisce ancora, benché deformata in mille maniere, la carta fondamentale della scuola italiana. A pag. 12 scrive: « Il movimento laico, è cioè di revisione critica della cultura per il trionfo della libertà, trova un valido sostegno proprio nel *liberalismo* cattolico di un Lambruschini, di un Gioberti e, direi anche di un Rosmini. Con la collaborazione di questi pensatori, più efficace perché mossa dal di dentro si tende a rimuovere quel conservatorismo della Chiesa, che chiude quest'ultima in un ordine tradizionale, negatore di qualunque progresso, malgrado lo stesso slancio di Pio IX ».

Il Bollettino Charitas osserva, come ha fatto presente più volte, che nello spirito in generale, nonché in alcune questioni specifiche, il voler appaiare Rosmini col Lambruschini e col Gioberti non ha senso. Rosmini voleva ad ogni costo la libertà, ma non ha mai saputo che volesse dire « liberalismo », tanto meno il « liberalismo cattolico »: era un « cattolico » che voleva le libertà, tutte le vere libertà, questo sì, a cominciare da quelle della Chiesa e della scuola. Per lui il superamento del conservatorismo della Chiesa non ha mai costituito un problema perché persuaso che sotto l'egida del Cristianesimo, e cioè della Chiesa Cattolica, fossero tutelate tutte le libertà umane, sociali, politiche, civili.

MARIO COLOMBU ha curato *Antologia pedagogica* per l'editrice Ciranna (Siracusa - Milano, 1959, pag. 118) a vantaggio delle scuole. Nell'Introduzione fa rilevare (pag. 14) che è merito del Rosmini aver elaborato una pedagogia come disciplina morale che si attua secondo l'imperativo della fede nella realizzazione del bene e nell'adorazione di Dio, bene assoluto.

Del *Saggio sull'unità dell'educazione* sono riportate le pagine principali, essendo questo senza dubbio lo scritto più caratteristico del Rosmini in argomento; poche belle pagine da *L'educazione cristiana*, anteriore allo stesso Saggio sopradDETTO, e una scelta da *Il supremo principio, della Metodica*, sulle intellezioni dei diversi ordini.

Un bel profilo di *Giovanni Antonio Rayneri* (1810-1857) come pedagogista ci è dato da PIERO VIOTTI in « Pedagogia e Vita » (Brescia)

di febbraio-marzo 1959: il Rayneri seguì le orme del Rosmini ed ebbe come scolaro nell'Università di Torino Giuseppe Allievo che gli successe nella cattedra.

Il tortonese *Abate Ambrogio Gatti* è stato rievocato da DOMENICO SPARPAGLIONE in « Il Popolo di Tortona del 18 giugno ».

Nato nel 1814, e fattosi sacerdote, si diede agli studi filosofico-pedagogici che tradusse in attività pratica, reggendo parecchi importanti Convitti Nazionali (fondò quello di Torino) e reggendo parecchi Provveditorati agli Studi, tra cui quelli di Torino, Cremona, Porto Maurizio, Como, Lucca; ritiratosi a vita privata nella « Villa Sant'Ambrogio », ove ebbe la fortuna di avere due chierichetti a servirgli la Messa che assunsero a gran fama, Don Luigi Orione e Don Lorenzo Perosi, chiuse la sua vita terrena il 1° agosto 1895. Ebbe rapporti con molti personaggi, tra cui S. Giovanni Bosco, Nicolò Tommaseo, Antonio Rosmini.

Sentì vivo dolore per la condanna delle Quaranta Preposizioni nel 1888, come appare da lettera al P. Paoli (27 marzo 1884). Essendo stato a Stresa nell'estate del 1852, potrebbe aver partecipato alle conversazioni che Rosmini tenne con Manzoni ed altri (v. le « Stresiane » di R. B.). L'amicizia col Tommaseo è documentata da ben 35 lettere indirizzate dal Dalmata a Don Ambrogio Gatti tra il 1869 ed il 1873.

GUIDO ASTORI ha pubblicato la corrispondenza tra Mons. Geremia Bonomelli ed Antonio Stoppani. Sono un bel manipolo di lettere (45 del Bonomelli, 26 dello Stoppani) che i due si scambiarono, a cuore aperto, negli anni 1881-1888.

Il volume è edito dalla Morcelliana (Brescia, 1959, pagg. 140) nella Collezione « Studi e documenti di storia religiosa »; lo ha curato con grande amore Guido Astori, premettendovi una molto utile presentazione per inquadrare le lettere stesse, che munì anche di sobrie e succose dilucidazioni.

Rosmini a Roma è un breve, ma piacevole e diligente studio del Padre P. VANNUCCI in « Idea » del dicembre 1959 (Roma).

MARIA BELARDETTI MARASCHINI presentando in « Il ragguaglio librario » (Milano, dicembre 1959) la *Vita di A. Manzoni* di EMILIO RADIUS (Milano, Rizzoli, 1959) ne fa molte lodi e ricorda la morte dell'amatissimo Rosmini.

Senza dubbio questa nuova *Vita* di Manzoni ha meriti assai notevoli e, come dice la Belardetti Maraschini, tra gli altri notevolissimo « quello di lasciarci dentro il calore della presenza manzoniana, di avvicinarci

meglio e di più al dono infinito del Manzoni ». Ma il capitolo XXIV « Manzoni e Rosmini », è alquanto deludente; pur essendo, come al solito, scritto con vivacità e toccando qualche corda assai squisitamente, non aggiunge nulla a ciò che già sappiamo dei due grandi, né approfondisce, ma forse non era neppure nell'intenzione dell'A., il significato dei rapporti Manzoni-Rosmini.

GIORGIO R. FERRARI in « Nuova Rivista Storica » (Venezia, gennaio-aprile 1959) discorre del *Rosminianismo in Sicilia* riferendosi ad uno scritto del Prof. Eugenio Di Carlo « La filosofia di Rosmini in Sicilia » (Atti del Congresso Internazionale di Filosofia A. Rosmini, 1955); accenna anche alle *Considerations sur l'histoire de la theodicée philosophique* del Galluppi, un testo scoperto dal Di Carlo, seguendo un'indicazione epistolare, notificato nel 1946, pubblicato nel 1950 presso la Cedam di Padova.

Morte e immortalità di M. F. SCIACCA è l'ultimo volume di questo scrittore, edito con sobria eleganza dal Marzorati (pagg. 384). In un'ampia Intraduzione viene impostato il problema, come esclusivamente umano, nelle tre parti in cui sarà suddivisa la trattazione, *la morte, l'immortalità, il suicidio*. Pur essendo opera strettamente filosofica, e cioè condotta con rigoroso razioicinio, ha la vivezza, l'agilità, il calore usuali in tutti gli scritti dello Sciacca; un'ingenita forza persuasiva anima e trascina il lettore pensoso.

Rosmini vi ha una parte notevole, benché citato raramente: specialmente nel capitolo « sull'immortalità dello spirito personale ». L'argomento principe, quello della spiritualità dell'anima (l'anima non può perire, perché è spirituale), è tutto ispirato a Rosmini.

Un capitolo della suddetta opera dal titolo: *Il concetto « naturalistico » della morte nella Trasformazione dialettica di Hegel* è stato pubblicato nel « Giornale di Metafisica » del 15 maggio-giugno 1959.

Curato da M. T. ANTONELLI e M. SCHIAVONE è stato pubblicato dal Marzorati (Milano, 1959) un bel volume di *Studi in onore di M. F. Sciacca in occasione del ventesimo anno d'insegnamento universitario* (pagg. 248). Dopo una breve presentazione di Armando Carlini e l'elenco delle adesioni il volume contiene scritti di C. ABRANCHES, A. BASARE, F. DELLA VALLE, ISTAVAN BODA, A. R. CAPONIGRI, B. DELFGAACW, O. N. DERISI, W. EBOROWICZ, A. FOREST, G. GALLI, T. MOREAU, P. ROSTENNE, A. VIRIEUX-REYMOND, R. WISSER. Ognuno degli illustri docenti universitari si ferma su l'uno o sull'altro punto del

pensiero di Sciacca o commentandolo o criticandolo o completandolo perché ne risulti sempre più evidente l'anima di verità che è nei suoi ormai numerosi volumi.

Analogo volume è stato pubblicato a Buenos Ayres nelle Ediciones Troquel (1959) col titolo: *El pensamiento de M. F. Sciacca*.

Contiene scritti dei Prof. FRANCISCA YOLES, ALBERTO CATURELLI, MANUEL ALBENDEA, ERNANI MARIA FIORI, RENATO CIRELL CZERNA, MANUEL GONZALO CASAS, EDGARDO FERNANDES SABATÈ.

Anche qui si hanno parecchi riferimenti a Rosmini, specialmente nello scritto del Prof. YOLES: *Formacion filosofica y analisis historico-critica del a priori en Sciacca* (pagg. 11-34). Altre citazioni nelle pagg. 59, 66, 75, 109, 161, 165, 179.

La Rivista « Sapienza » (Fasc. novembre-dicembre 1959, pagg. 556-572) nel presentare gli auguri al Prof. Sciacca per il ventennio del suo insegnamento universitario, pubblica lo scritto del Prof. BRUNO BRUNELLO: *La filosofia dell'integralità di Michele Federico Sciacca*.

In « Crisis » (n. 21-24 del 1959) la robusta Rivista diretta dal Prof. A. MUNOZ-ALONSO (Madrid) sono di particolare importanza per la filosofia rosminiana, oltre allo studio di OCTAVIO FULLAT, SCH. P. su « Teilhard de Chardin y Santo Tomas frente al problema de la evolucion », già ricordato in « Charitas » di maggio 1960 in un raffronto con Rosmini, i seguenti articoli: CORETH CINRICH S. I.: *One hacer de la metafisica; El concepto de desarrollo (sviluppo) en la filosofia de Gallo Galli*; MOSÈ SOLA S. I.: *El primer Congreso International de Filosofia Medieval*.

La Rivista Rosminiana ha pubblicato quest'anno parecchi scritti, di cui alcuni hanno una certa importanza. Il fascicolo gennaio-marzo 1959 ci presenta *Dante Morando* a cura di CARLO GRAY. Negli Atti del Convegno rosminiano di Stresa del 6-7 agosto 1958 troviamo la relazione di FRANÇOIS EVAÏN S. I., *Antonio Rosmini e l'attualità filosofica; Dalla filosofia dello Spirito all'ontologia fondamentale*. Alla discussione che ne è seguita presero parte: Attilio Franchi, Emilio Pignoloni, Pietro Prini, Francesco Petrini, Giovanni Del Degan, Carlo Caviglione, Antonio Baletto, Maria Teresa Antonelli, Dante Morando, Michele Schiavone, Clemente Riva, Giulio Bonafede, Michele Federico Sciacca, François Evain. *Actualidad de Rosmini en los poblemas fundamentales del derecho* di SALVADOR SALCEDO. Alla discussione presero parte Giulio Bonafede, François Evain, Clemente Riva, Maria Teresa Antonelli, Attilio Franchi, Michele Federico Sciacca, Pietro Prini, Carlo Caviglione, Michele Schiavone, Emilio Pignoloni, Salvador Salcedo.

L'origine dell'anima intellettuale secondo Antonio Rosmini di GIOVANNI DEL DEGAN. *Morale et Endémonologie selon Rosmini et Kant* di REGIS YOLIVET.

Sull'intuizione dell'essere di FRANCESCO PETRINI.

Il fasc. aprile-giugno 1959 comprende:

L'idea del progresso nella filosofia del diritto e della politica di Antonio Rosmini di CARLO GRAY. Questo saggio continua lo scritto del medesimo Autore. « L'idea del progresso nella filosofia di A. Rosmini » pubblicato nel fasc. dell'aprile-giugno 1958 della Rivista Rosminiana.

Storia e Teologia di ALCEO PASTORE.

Discussioni e appunti: *Sull'origine dell'anima umana in Rosmini* di CLEMENTE RIVA. Riguarda il lavoro di Mons. Albino Luciani: *L'origine dell'anima umana secondo A. Rosmini*.

Esperienza e conoscenza, realtà e idea di EMILIO PIGNOLONI.

Il fasc. luglio-settembre 1959 comprende:

Appercezione pura di E. Kant e Sintesi originaria di A. Rosmini di EMILIO PIGNOLONI. *Il concetto di sviluppo nella filosofia di Gallo Galli* di MARIO SANCIPRIANO. *Lettere inedite del Marchese Gustavo di Cavour al Rosmini (1851)* a cura di ALFEO VALLE. *Meditazione e educazione* di DANTE MORANDO.

Discussioni e appunti: 1. *Aspetti del problema morale nella filosofia della integralità* di VITTORIO STELLA; 2. *Riviste in rassegna* a cura di GIUSEPPE MUZIO. L'autore ricorda: *Angelicum* (Roma, n. 3-4, 1958) con: F. GIARDINI O. P.: *Similitudine e principio di assimilazione*; C. VANSTEENKISTE, O. P.: *Il « Liber de Causis » negli scritti di S. Tommaso. Aquinas* (Rivista edita dal Pontificio Ateneo Lateranense, diretta da Giorgio Giannini) con:

CORNELIO FABRO: *Dall'ente di Aristotile all'esse di S. Tommaso*; GIORGIO GIANNINI: *A proposito del « Thomas von Aquin und ... »*; PIETRO PARENTE: *Vitalità di S. Tommaso*; GIORGIO GIANNINI: *Istanze e motivi dello spiritualismo cristiano*; ENRICO NICOLETTI: « *Existencia* » e « *actus essendi* » in S. Tommaso; UMBERTO DEGL'INNOCENTI, O. P.: *Omnis nostra cognitio incipit a sensibus*; UBALDO PELLEGRINO: *Dall'essere all'esistente*. Nella Rivista *Sophia* (n. 1, gennaio-marzo): CARMELO OTTAVIANO: *I nuovi indirizzi del pensiero: al di là dell'umanesimo ateo del comunismo dialettico e della filosofia neoscolastica*; DOMENICO D'ORSI: *La teoria della « species » e le origini dell'idealismo immanentistico*; Idem, Recensioni di *Tomismo e Idealismo* di G. MUZIO.

Con questa nota di Giuseppe Muzio, non si è inteso rinfocolare delle viete e superate polemiche, ma riproporre serenamente, nella speranza di trovare un punto d'incontro, il problema attuale dei rapporti tra rosminianesimo e tomismo.

Il fasc. ottobre-dicembre 1959 comprende:

Carlo Gray, E. P. *Il mondo e Dio* di CLEMENTE RIVA. È la comunicazione letta al Convegno dei Filosofi Cristiani, tenutosi a Gallarate nel settembre 1959, in cui venne trattato il tema: *Il Mondo nell'aspetto cosmologico* (fisico), *nell'aspetto filosofico e nell'aspetto teologico*. *Genese du « Nuovo Saggio sull'origine delle idee », contribution à l'étude des sources de Rosmini (1814-1830)* di FRANÇOIS EVAIN S. V. È uno studio molto documentato.

Discussioni ed appunti: 1. *Sugli ultimi sviluppi della filosofia di M. F. Sciacca* di SANTE ALBERGHI (in continuazione); 2. *Considerazioni serene ed obbiettive sul « Post-Obitum »* di CLEMENTE RIVA; 3. *Polemiche rosminiane d'attualità* di EMILIO PIGNOLONI; o. *Intorno ad un'antica polemica* di EMILIO PIGNOLONI. Riguarda una Nota di Norberto Bobbio apparsa in « Nuova Antologia di Lettere, Arti e Scienze », Settembre 1959, (pagg. 37-52) relativa ad uno degli aspetti sinora ignorati della polemica Cattaneo-Rosmini. Il fascicolo aprile-giugno reca una bella recensione dell'opera di GIORGIO DEL VECCHIO: *Presupposti e principio del diritto* (Milano, ed. Giuffrè, 1959, pagg. 346) fatta dal compianto Carlo Gray.

In quel volume il Del Vecchio ha ristampato tre suoi precedenti lavori e precisamente: *I presupposti filosofici della nozione del diritto* (apparso nel 1905). *Il concetto del diritto* (del 1906) e *Il concetto della natura e il principio del diritto* (del 1908), costituenti pur nella loro successione sia logica che cronologica un complesso organico in cui erano già fissati i capisaldi d'una nuova concezione del diritto che ebbero poi ulteriori sviluppi nelle *Lezioni di Filosofia del diritto* (10^a edizione 1958) e negli *Studi sul diritto* (1958). Non mancano frequenti significativi richiami al Rosmini, dovendosi rivendicare al Rosmini ed al Del Vecchio il grande merito d'aver tenuta alta la tradizione della Scuola del diritto naturale, depurando il concetto di natura da tutto ciò che di primitivo, materialistico, meccanicistico e positivistico poteva conservare.

In Bibliografia rosminiana del fascicolo ottobre-dicembre, a pag. 316, E. P. fa una breve recensione dello scritto di GIUSEPPE G. BIANCA: *Pedagogisti spiritualisti* (Editrice Ciranna, Siracusa - Palermo - Roma - Milano, 1958) ed osserva che sarebbe stato anche opportuno ricordare

quanto il Rosmini afferma circa la religiosità dell'educazione e i famosi quattro principi *sull'unità dell'educazione*, ricavati con la ragione « dello spirito di verità proprio del Cristianesimo », mentre il Bianca si limita a servirsi del Rosmini per dimostrare la teoreticità della pedagogia e, come tale, la sua insegnabilità sul piano educativo e didattico, anche se si tratta di una teoreticità scientifica e filosofica.

A cura di E. P. nel fasc. IV in Bibliografia a pag. 316 della Rivista rosminiana è stata fatta una breve recensione dello scritto di ROSALBA BETTINI:

Note sullo svolgimento storico della morale rosminiana pubblicato in « Teoresi » n. 3-4 (luglio-settembre 1958, pag. 218-251). L'esigenza di una morale oggettiva, quale presupposto di una religione soprannaturale-compromessa; anche se non esplicitamente negata dall'empirismo sensistico-anima e scalda la polemica del Rosmini contro il Foscolo, il Gioia e il Romagnosi.

Tra le pubblicazioni ricevute dalla Rivista rosminiana figurano: E. GARULLI: *Dialettica e sintetismo dell'essere in Rosmini*, Estratto dalla « Nuova rivista pedagogica », Anno IX, 1959, pag. 10; E. GARULLI: *Profilo storico e teoretico della metafisica rosminiana*, Estratto da « Studi urbinati », nuova serie B, Anno XXXIII, 1959, pag. 14 (Fasc. aprile-giugno, 1959 della Rivista rosminiana, pag. 103).

Il Bollettino Charitas sempre aggiornato in merito alla bibliografia rosminiana, pubblica alcuni scritti importanti e cioè: Cronache della vita di Antonio Rosmini; Un anno di intensa attività al Calvario (maggio 1830 - maggio 1831); Cronache della vita di Antonio Rosmini; L'avventura trentino-roveretana di Antonio Rosmini. Anno felice: promettente lavoro (maggio 1831 - maggio 1832); Cronache della vita di Antonio Rosmini; L'avventura trentino-roveretana. Due mesi al Calvario di Domodossola (29 agosto - 24 ottobre 1831); Epifania di nostro Signore (Da note autobiografiche di Don Clemente Maria Rebora); Aspirazioni mariane 11 febbraio (poesia di Don Clemente Maria Rebora); San Giuseppe (Patrono della Chiesa, della Famiglia, del Lavoro) di C. M. REBORA; L'Ansia amorosa di Antonio Rosmini di C. M. REBORA; Gesù, Maria e Giuseppe; Rosmini Interiore di C. M. REBORA.

Rosminian Notes è il Bollettino che pubblicano i P. Rosminiani inglesi. Il primo numero di dicembre contiene una Introduzione del P. CUTBERTO EMERY; un capitolo della vita giovanile di Antonio Rosmini del P. CLAUDIO LEETHAM; una pagina spirituale del P. WOOD; pagine sul Tanganyka.

Tesi di laurea rosminiane. Università di Palermo:

Dott. LUIGIA CANGEMI: *La morale filosofica in A. Manzoni*; Dott. GIACOMO COMIZZO: *Morale e Diritto in Rosmini e Bergson*; Dott. LO JACONO MARIA: *Critica della percezione sensibile nel Nuovo Saggio sull'origine delle idee*; Dott. GIROLAMO RUSSO: *Il principio di unità dell'educazione del Rosmini*; Dott. FRANCESCO MESSANA: *Morale naturale e morale religiosa in Rosmini*; Dott. FRANCA GERACI: *La filosofia morale di Antonio Rosmini*.

Università di Padova: Dott. EUGENIO CASTAGNETTI: *Rapporti tra filosofia e religione da un punto di vista pratico in Antonio Rosmini*; Dott. LIVIO PENASA: *Idea dell'Essere e Creazione nella Teosofia di Antonio Rosmini*.

ANNO 1960

Non mancano pubblicazioni di una certa importanza riguardanti il Rosmini anche nel 1960.

Degno di nota è lo studio: *La coscienza pura*, scritto giovanile inedito ricostruito da ITALO MANCINI, Urbino, I.T.E.U., 1960, p. 36.

Con paziente e diligente attenzione viene pubblicato dal MANCINI un Saggio del Rosmini tratto da un manoscritto inedito dell'Archivio Rosminiano di Stresa; *Metafisica giovanile* composto di cinque parti: *Preliminare*; *La coscienza pura*; *Pneumallogica*; *Dell'unica azione dell'anima o teoria della forza della volontà*; *Studi sui movimenti del corpo umano* (Riv. Rosminiana - Fasc. IV ottobre-dicembre 1960, Bibliografia rosminiana a cura di e. p. pag. 371). Il Bollettino Charitas di Gennaio 1961 dà notizie di questo studio del Mancini apparso in Studi Urbinati (N. 1-2 c. a.).

Rosmini postumo è un volumetto di PIETRO PRINI (Univ. di Perugia) col sottotitolo: « *La conclusione della filosofia dell'essere* » (A. Armando, Edit. Roma, 1960 pp. 64). Si dice « Rosmini postumo » perché si riferisce specialmente al suo capolavoro filosofico la *Teosofia*, che fu pubblicata soltanto dopo la morte dell'Autore, in parecchi volumi e che è opera frammentaria. Il PRINI con parola sobria, pacata e limpida persegue un suo antico disegno (v. *Introduzione alla Metafisica*, Sodalitas, 1953) di essenzializzare Rosmini, mettendo in primo piano la sua dot-

trina dell'essere, quale ci è data da lui nell'Ontologia. Il che non vuol dire con questo che le opere precedenti del Rosmini, come il *Nuovo Saggio sulle origini delle idee*, siano da ripudiare; il Rosmini, nella *Teosofia*, ha svolto e completato le sue idee esposte in scritti precedenti. La *Teosofia* non ci sarebbe stata senza il *Nuovo Saggio*: questo postula la *Teosofia*. Rosmini stesso ripeté che il N. S. era un *preliminare*, che la sua filosofia sarebbe venuta dopo e che nelle opere ideologiche e nelle psicologiche intendeva porre le premesse ideali e materiali della costruzione filosofica. Il volumetto è diviso in due sezioni: *L'originalità del Rosmini*, in cui viene studiata « la posizione storica del Rosmini »; e, *Al di là del formalismo ontologico* in cui è presentata « la Teosofia come Teoria dell'Ente » (la definizione è del Rosmini stesso).

L'oggettività in Antonio Rosmini è un importante volume del P. CARLO GIACON L. I. di pagine 360 (Silva Edit., Milano-Genova, 1960) primo di una Collezione di Corsi Universitari sotto il titolo « Accademica », in cui il Prof. Carlo Giacon L. I. raccoglie, rielabora e sintetizza, le lezioni di uno o più anni all'Università Statale di Padova, dove è ordinario di Storia della Filosofia. PRIMO MONTANARI lo recensisce ampiamente e acutamente in *L'Osservatore Romano* del 5 febbraio 1961. Rilevato lo sforzo e l'intento di Rosmini di « costruire un sistema rispondente alle inalienabili esigenze dell'intelligenza umana », basandosi sull'antico e non ripudiando il moderno (ed è proprio questo che attira al Rosmini molti studiosi che lo sentono quanto mai attuale), mette in evidenza il genuino concetto di « oggettività », fermato dal Rosmini, ben differente dal significato dato da Kant, che ricade costantemente nel soggettivismo, e ben più saldo; riconoscendo Rosmini « l'oggettività » solo nel lume della ragione, nell'essere ideale, forma della mente ed unico essenziale intelligibile, e che illumina, cioè rende intelligibili tutti gli enti.

L'Orizzonte dell'essere nella filosofia rosminiana è un breve acuto studio di GIUSEPPE CRISTALDI in *Giornale di Metafisica* (Torino) del luglio-agosto-dicembre 1960 già comparso in *Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Acireale* (Serie I^a, vol. III). La « dottrina dell'essere » nella sua completezza inserisce Rosmini nella scia dei più grandi pensatori; la sua visione dell'essere, uno e identico nelle tre forme inconfondibili e inscindibili, è una delle più geniali e affascinanti, e col Rosmini stesso, possiamo dire delle più personali, perché nessuno, pur sottintendola di continuo, l'aveva mai formulata in modo così chiaro ed esplicito. (Vedi recensione fatta a cura di e. p. in *Bibliografia rosminiana* a pag. 234 della *Rivista Rosminiana*. Fasc. III, Luglio-

Settembre 1960). Un singolare rilievo troviamo in « Luce con Luce » (Roma) di aprile-giugno 1960 dove, in un breve cenno al Nuovo Saggio sulle origini delle idee del Rosmini, l'anonimo recensore scrive: « Segnaliamo l'opera di questo grande autore appassionato di verità non puramente conoscitrice, ma pratica, morale ed umana, perché la sua discussione (idea innata dell'essere) può illuminare su importanti problemi psicologici dei ciechi ». Infatti dice, facendo derivare la conoscenza solo dai sensi, si rende molto arduo « penetrare a fondo il problema psicologico del cieco e spiegare certe misteriose sue intuizioni visive », ma se altri, come il Rosmini, continua, ammette invece un *principio interno di conoscenza* anche per quelle percezioni che si traggono dal senso, ne deriva che un tale « inconscio » potrebbe essere quel « quid » assolutamente necessario per spiegare tutte le conoscenze, e, a noi spiegare le meraviglie e i miracoli educativi di molti minorati sensoriali dalla nascita ». Un problema che merita di essere meditato e trattato.

F. ZAMMARANO in *Soggettività, oggettività e neuropsichismo moderno* (Firenze « Quaderni di Omeopatia » 1960, Numero unico) si riporta spesso al Rosmini, di cui è appassionato studioso, specialmente in quella parte che riguarda l'Antropologia morale e soprannaturale e la Psicologia.

Il Rosmini ha avuto delle profonde intuizioni non solo in filosofia, ma anche nel campo delle scienze, e le opere ricordate ne sono una viva testimonianza (Vedi « Charitas » Luglio 1962, pag. 276).

Non è esatto quanto scrive MARIO BLASI in « Battaglie Letterarie » (Messina) di luglio 1960: « Il Rosmini anche del resto lo credeva, cioè che i vegetali abbiano anch'essi una loro sensibilità »: la dottrina dell'animazione universale è un'altra cosa.

Il mondo nelle prospettive cosmologica, assiologica, religiosa (Brescia, Morcelliana, 1960) è una comunicazione tenuta da CLEMENTE RIVA al Convegno di Studi filosofici di Gallarate (1959). Il mondo non è un assoluto e importa una dipendenza ineliminabile da Dio creatore. Un primo rapporto tra Dio e il Mondo è appunto la sua situazione creaturale. Il significato del mondo materiale si ha poi solo *per mezzo e nelle* creature intelligenti; tutto ciò che esiste o è persona o si riferisce a persona. Solo questa è un fine degno di Dio: il mondo è stato creato solo perché servisse agli enti intellettivi, cioè morali, capaci di riportarsi con l'amore a Dio. Vi è poi il piano *soprannaturale*: Iddio stesso è intervenuto nel mondo e si è fatto parte di esso: il Verbo Incarnato è la *ragione ultima della creazione*, cioè dell'esistenza del mondo.

Filosofia e Teologia in Rosmini è uno studio di EMILIO PIGNOLONI in *Theorein* (Palermo) di giugno 1960. Uno dei fini a cui il Rosmini indirizzò le sue ricerche e le sue scritture era di « dare una filosofia di cui possa avvalersi la Teologia ». Non, beninteso, che egli abbia confuso la filosofia con la teologia o n'abbia fatto di proposito un'ancilla: ma la religiosità è immanente nel « sistema delle verità », ed è fondata sull'infinità dell'essere, luce dell'intelligenza, da una parte e nella limitazione del reale dall'altra: « la sproporzione tra ideale e reale è quella che fa scoccare la scintilla della ricerca di Dio », dice il Pignoloni, parlando dei « Presupposti della Teologia » dopo di aver esposte « le condizioni della filosofia ».

Conclusioni su « *Il soprannaturale* » è un'antologia vera e propria edita dal Marietti (Torino 1960), a cura di Mons. A. PIOLANTI, Rettore della Pontificia Università Lateranense, ben ventitre sono gli Scritti in essa raccolti, e tutti di insigni studiosi. Le pagine conclusive del compianto P. Bozzetti (pagg. 701-716) sono direttamente ispirate all'*Antropologia Soprannaturale* di A. Rosmini. Fa parte del suddetto volume antologico anche uno scritto di GIUSEPPE CRISTALDI col titolo « *Ripercussioni del « soprannaturale » nella filosofia* » (pagg. 607-627); nella prima parte di esso studia l'atteggiamento di « La filosofia di fronte al soprannaturale » studiandosi di delimitarne le rispettive competenze e le relazioni in cui devono inevitabilmente situarsi; nella seconda dà una rapida occhiata a « Il soprannaturale e la storia della filosofia », qui ha pure un cenno a Rosmini, rilevando che la « sua filosofia è aperta verso tutto l'essere », e che « la trascendenza dell'essere divino (*Ens realissimum*), a cui si riconducono e l'essere ideale e l'essere reale, comporta la possibilità di una comunicazione soprannaturale di Dio all'uomo »: « Rosmini, scrive, ancora, indaga nell'uomo quel *reale* nuovo che è costituito dalla presenza e dall'operazione del soprannaturale ».

« *Enciclopedia moderna del Cristianesimo* » è in quattro grossi volumi sotto la direzione del P. R. SPIAZZI (Edizioni Paoline, Roma 1960). Di Rosmini si parla nel primo intitolato « Il Cristianesimo nella storia » e precisamente nella sezione IV: La storia del pensiero romano, capo IV, le grandi linee dello sviluppo della filosofia cristiana, sotto la voce Pensatori Cristiani: vi sono ricordati in particolar modo Biagio Pascal, Antonio Rosmini, il Cardinale Giovanni Enrico Newman, Maurizio Blondel. A Rosmini sono dedicate le pagg. 441-447.

GIUSEPPE REGINA ha scritto di Rosmini con grande oggettività, anzi con notevole simpatia.

Philosophy Today (Saint Joseph's College, Reusselaer, Indiana). N. 3-4 del 1960 continua la pubblicazione del capitolo *Principi della metafisica di Rosmini* (dal vol. *Interpretazioni Rosminiane*) di M. F. SCIACCA (traduzione di GRACE NATOLI; la prima parte era stata pubblicata a pagina 110-118 della stessa Rivista).

Il carattere della filosofia italiana è un bel articolo di ANTONIO ALIOTTA in « Il giornale d'Italia » (Roma) del 9 agosto 1960. Nel giudizio sulla filosofia italiana l'Aliotta si avvicina preferibilmente al Prof. Francesco Marciandò, italo americano, che ha raccolto in volume (*Storia della filosofia italiana*, Roma, Cremonese) i corsi tenuti nell'Università per stranieri » di Perugia, il quale « vede dominare nel nostro pensiero l'atteggiamento realistico d'un certo buon senso ». Nota l'Aliotta che « l'eccessivo soggettivismo di Kant e degli idealisti tedeschi che da lui derivano è temperato dal Galluppi, dal Gioberti, dal *Rosmini*, che rivendicano il valore oggettivo del pensiero ». Il Bollettino Charitas (Ottobre 1960, pag. 351) in merito osserva: « Rivendicazione operata specialmente, potremmo dire unicamente, dal Rosmini in tutti i suoi scritti nel modo più lucido, razionale, costantemente coerente; il Galluppi, è risaputo, non seppe compiutamente liberarsi dal soggettivismo; il Gioberti professò, all'opposto, un dichiarato ontologismo; solo Rosmini, a giudizio ormai largamente accolto dai veri competenti, seppe tenersi nel giusto mezzo, e cioè in un controllato oggettivismo ».

D. M. TUMINETTI in *Gazzetta del Sud* (Messina) del 23 settembre 1960 non dice cose esatte (a proposito di un' *Antologia Giobertiana* curata da Ugo Redanò presso la S. E. I.) che la scuola filosofica del Gioberti, in parallelo con quella di Rosmini, ha per carattere di essere idealista, cristiana e liberale; come pure non ha senso il dire che Gioberti « in opposizione col Rosmini e dimostrandosi più cattolico di lui, dalla formula ideale fa scaturire tutte le scienze, muovendo dall'essere alle esistenze attraverso il Creatore »: Rosmini rifiuta il titolo di *idealista*, e trova in Gioberti non un pensiero cristiano-cattolico, ma l'*ontologismo* e il *panteismo*, errori condannatissimi dalla Chiesa. Vedi Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1960. Recensione di Vera Passeri Pignoni a pagg. 150-151.

VITTORIO CARAVALLI in « Via Balsano » (Rogiano Gravina - Cosenza) del 20 settembre 1960 scrive nella rubrica « Apostoli ignorati » di FERDINANDO BALSANO, sacerdote e pedagogista che a *Rosmini*, Galluppi, Gioberti, Ventura « deve moltissimo della sua educazione e dei suoi principi

filosofico-religiosi »; ma quello che soggiunge « *perché la religione di quei grandi fatta più umana dalla Rivoluzione Francese e quasi sottratta, come scienza, alla fatale potestà del pontificato romano, era quella che meglio rispondeva alle condizioni dei tempi e alle personali inclinazioni del nostro giovane sacerdote* », non ha alcun senso, almeno per Rosmini, anzi gli torna di disdoro, e in più è completamente errato: Rosmini non pensò mai di sottrarre nè la sua religione, nè la sua filosofia « *alla fatale potestà del pontificato romano* » !

In un lungo articolo su *La giovinezza di Antonio Labriola* in « Rivista storica del socialismo » (Milano) del settembre-dicembre 1960, BRUNO WIDMAR ricorda uno scritto del Labriola, appena diciannovenne, intitolato *Contro il ritorno a Kant propugnato da E. Zeller*, in cui il giovane Labriola prendeva « una posizione chiara e precisa in confronto allo stesso Spaventa, che contamina Hegel con Rosmini e Gioberti ».

ALDO BONETTI in « Rivista di filosofia neo-scolastica » (Milano) di gennaio-febbraio 1960, scrivendo di *La storia della filosofia italiana nella seconda metà dell'Ottocento* a Giovanni Gentile, accenna più volte alle interpretazioni gentiliane di Rosmini (non accettabili, da un punto di vista *rosminianamente ortodosso*, com'è risaputo; ma il Gentile ebbe almeno il merito di concorrere a tener vivo e alto il nome di Rosmini, mentre dal 1890 in poi è difficile trovare una sola persona del clero secolare e regolare, esclusi beninteso i suoi Figli spirituali, che si sia interessato seriamente di Rosmini).

In « Alto Adige » (Bolzano) del 22 aprile 1960 si ha una lunga relazione intorno ad un Convegno culturale di Merano sul *Romanticismo tedesco e spiritualismo italiano* nelle relazioni dei Prof. M. F. SCIACCA (Università di Genova) e OTTO FRIEDRICH BOLLNOV (Università di Tubinga): il Prof. Sciacca dice « che lo spiritualismo italiano è nato in polemica, oltre che con l'illuminismo, con il criticismo di Kant e l'idealismo trascendentale » passando poi a « precisare come il *problema della persona venga posto in termini nuovi dal Rosmini* ».

Nel centenario della pubblicazione dei *Doveri dell'uomo*, ENZO FOSSATI ricorda i capisaldi del pensiero mazziniano (in « Nostro Tempo »), Napoli, giugno 1960 per quanto concerne il problema morale-religioso e sociale economico. L'accostamento col Gioberti e Rosmini (il Fossati parla d'« allineamento » dell'attività speculativa del Mazzini, antitetica nelle conclusioni, ma identica nell'ispirazione, con quella del Galluppi, del Gioberti e del Rosmini, nel vasto panorama dello spiritualismo ita-

liano), non ci sembra giustificato se non nel piano di una comune idealità politica, in senso generalissimo di aspirazione a risolvere il problema dell'unità e indipendenza italiana.

Sul piano filosofico, a proposito della concezione etico religiosa della vita, le fonti sono diverse: per Gioberti e Rosmini il cattolicesimo, per Mazzini il Giansenismo e l'Illuminismo (Rivista Rosminiana, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 332).

In una prospettiva di filosofia della storia, ispirata alla tradizione latina di S. Agostino, Bossuet, G. B. Vico, Vito Fornari, il volume di DAVID TONCHIA *L'essere del civile divenire* (Gastaldi Editore, Milano 1960) trascorre le varie fasi e i multiformi aspetti della civiltà umana (precristiana e cristiana) che s'illumina e compie nella « via della resurrezione » tracciata e resa possibile dalla presenza viva ed operante della Chiesa di Cristo nella storia del mondo. Per quanto riguarda il pensiero filosofico, l'A. indica la neoscolastica come « la maggior garanzia per risanare la filosofia moderna » (pag. 348). Nei riguardi del pensiero cattolico dell'800, rappresentato dal Rosmini e Gioberti, si esprimono giudizi favorevoli, anche se poco approfonditi ed ambigui (Rivista Rosminiana, Fascicolo IV, ottobre-dicembre 1960 in « Notizie e spigolature » a cura di e. p., pag. 332).

Il « Corriere degli Italiani » di Buenos Aires (luglio 1960) pubblica un interessante articolo di TOMMASO CLEMENTI, e una lettera polemica di ELIO PASICÁN, sul valore del pensiero rosminiano e sulla importanza che la scoperta di Rosmini ha nella risoluzione cristiana della filosofia moderna e nella difesa della « civiltà di Cristo e di Roma, minacciata com'è da pericolosi fanatismi degradati al livello vitalistico e zoologico » (Rivista Rosminiana, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1960 in « Notizie e spigolature » a cura di e. p., pag. 329).

Il Prof. ADOLFO MUÑOZ ALONSO nell'autorevole « Orbis Catholicus » (Revista iberoamericana internacional, Barcelona, iunio 1960) ci dà un magistrale articolo (pagg. 81-494), in cui Rosmini è presentato come pensatore europeo, anzi universale, perché eminentemente cattolico. Passa poi a precisare i principi basilari su cui si erge l'edificio rosminiano, gnoseologico, morale, psicologico, pedagogico, politico-giuridico: specialmente in merito all'intima unione che per l'essere ideale splendente alla intelligenza e di essa formativa è istituita tra l'uomo e Dio, pure con una netta distinzione tra l'essere ideale stesso e l'Ens realissimum, dice che si può e si deve « denominar a Antonio Rosmini un filosofo catolico de exemplaridad europea ». Su questo punto come sulle forme dell'essere, sulla

morale come fonte del diritto, sul concetto di persona come diritto sussistente, il Prof. Munoz Alonso si diffonde con grande vigoria, compreso anche la forte confutazione che il Rosmini dà del comunismo e del socialismo, sia pure nella sua formazione premarxistica; ma nel suo diritto ci sono i principi per confutare ogni forma di assolutismo marxistico o no. Ciò che lo « categorizza » come filosofo europeo, ai giorni nostri, è il riconoscimento della persona umana come libertà morale e diritto essenziale, e la trascendenza assoluta dell'Essere Personale (Dio).

EMILIO GASCO CONTELL recensisce la Vita di A. Rosmini del Paganini-Rossi (in « Diario de noticias », Lisbona, 27 luglio 1960) e ricorda i tratti più salienti della personalità del Rosmini e gli scopi principali della sua personalità di scrittore. In particolare, riecheggiando un pensiero di Adolfo Muñoz Alonso, l'A. mette in risalto il carattere « europeistico » della filosofia rosminiana. (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 154).

Nella Rivista « Verdad y Vida », 1° gennaio 1960 il P. ANASTASIO CONFORTI O. F. M. discorre brevemente del volume: *Antonio Rosmini nel primo centenario della morte*, curato da Clemente Riva. Detto del contenuto nelle sue tre parti, osserva che più che tutto questo libro vuol essere un « omaggio totale » a Rosmini non solo al filosofo, ma anche all'asceta, al politico, al fondatore di Congregazione religiosa; aspetti tutti magistralmente « profilati » in tale volume da eminenti studiosi « in re rosminiana ».

GIUSEPPE BERTI nel volume dal titolo *Atteggiamenti del pensiero italiano nei Ducati di Parma e Piacenza dal 1730 al 1852* (Padova, Cedam, Parte II^a, Capo III, Il Collegio Alberoni ricorda alcuni rosminiani: Giuseppe Bailo, Salvi Gaetano, Giuseppe Buroni, Agostino Moglia, Carlo Uttini, Vincenzo Molinari, Bersani Stefano, Carlo Massaretti, Giovanni Parmigiani.

GAETANO MUÑOZ recensendo in « Convivium » (Bologna, presso il Prof. Pighi, Via Balmenoro, 3) di gennaio-febbraio 1960 il suddetto volume di Giuseppe Berti osserva riscontrarvi « una decisa opposizione verso le soluzioni idealistiche, e piuttosto un esteso consenso al pensiero di Rosmini. Comunque è interessante il pensiero del Buroni » che fu un acutissimo studioso del Roveretano e un forte polemista in difesa di lui.

Con acume e serenità il P. PIETRO CORDOLETTI S. I. recensisce in « Archivium historicum S. I. Roma, 29 maggio 1960, pagg. 185-188 il volume del P. CLAUDE LEETHAM, *Rosmini, Priest, Philosopher, Patriot*,

London; Longmans, Green and C., 1957. Di particolare importanza e di non minore attualità ci sembra l'accento che egli fa alla « questione rosminiana ». Riferendosi all'edizione Denzinger 1955, più precisa delle precedenti per quanto concerne Rosmini, riesce meno difficile osservare il C., inserirvi la questione del Dimittantur del 1854 con le relazioni sia alle prime difficoltà, sia al fervore delle discussioni Rosmini vivente, sia alla condanna del 1887, sia alle discussioni ulteriori. La nuova edizione, infatti, in merito alla condanna del Rosmini, parla di *propositiones a quibusdam ex operibus excerptae*, e con ciò « dà una amplissima facoltà di introdurre mediazioni tra il pensiero di Rosmini visto nella sua totalità e l'atto del S. Ufficio, fino al punto d'approvare quella condanna e non ammettere errore alcuno nella mente del Rosmini. Una storia della « questione rosminiana » resta ancora da scrivere, ma le indicazioni del C. sono preziose. (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pagg. 152-153. Vedi pure Charitas, agosto 1960, pagg. 283-284).

Degno di nota è il giudizio che dà il P. G. Bortolaso in « Civiltà Cattolica », 16 gennaio 1962, pag. 192 in merito al volume *Antonio Rosmini nel primo centenario della morte*, a cura di C. Riva, Sansoni: « Traspare da tutti questi saggi scritti in occasione del primo centenario della morte del Rosmini, un nuovo tipo di interpretazione che lascia cadere tanti aspetti caduchi e contingenti e che tendono a mettere in luce gli elementi più vitali e importanti della speculazione del grande roveretano. Un secolo di polemiche e di discussioni non è passato invano; e la figura del Rosmini ne esce più limpida e più criticamente valutata. Sono ormai definitivamente cadute le interpretazioni Kantiane e idealistiche; e anche le interpretazioni ontologistiche, occasionate da espressioni in sè per lo meno molto ambigue, ma che si trovano in opere postume a cui l'autore non ha potuto dare l'ultima mano e che nuovi studi scientifici potrebbero ulteriormente chiarire, vengono fortemente attenuate dal confronto con molti altri testi paralleli in cui il Rosmini s'esprime correttamente ».

Il giudizio del Bortolaso è un ottimo « correttivo » di quanto scrive MARIO SERRA *Il Magistero della Chiesa sulla cognizione naturale dell'esistenza di Dio* in « Civiltà Cattolica », 2 gennaio 1960, pagg. 33-37; scrive intorno a una pretesa vicinanza della dottrina rosminiana « al postulato basilare dell'ontologismo » (pag. 36) desunta dalle prime sette proposizioni del Post Obiitum (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 159). Per più dettagliate

notizie vedere in *Charitas*, marzo 1960. Notiziario rosminiano a pagg. 93-94. *Cognizione naturale dell'esistenza di Dio*, a pag. 94; *A. Rosmini nel primo centenario della morte*.

Tra i diversi scritti della Rivista « *Filosofia e vita* » (gennaio-marzo 1960) in modo particolare deve essere ricordato quello di CORNELIO FABRO: *S. Tommaso e la filosofia cristiana nel tempo presente*. Nella difesa del pensiero tomistico, appoggiata a Documenti Pontifici, specialmente di Leone XIII e di San Pio X, certamente vigorosa, non manca purtroppo anche della passionalità, per es. in certe inattese frecciate contro lo spiritualismo cristiano (Sciacca, Battaglia, Guzzo, ecc.) che ha pure tante benemeritenze.

Non si può negare che il Fabro, a parte alcuni giudizi su Rosmini, dica anche molte belle e buone cose.

In « *Collectanea Franciscana* », fasc. III, 1960 si pubblica uno studio del compianto P. MARIO DA GUSPINI O. F. M. CAP.: *La conoscenza di Dio in Valeriano Magni: possibilità di una conoscenza intuitiva?* (pagg. 264-297), in cui si discute la dottrina del filosofo cappuccino del secolo XVII intorno a Dio, con un particolare rilievo del suo punto di vista circa la possibilità di conoscere Dio intuitivamente. L'A. scagiona il pensiero di V. Magni dalla taccia di ontologismo. Il Magni, in quanto distingue realmente la *Lux* di Dio e considera la prima come mezzo di conoscenza e non come oggetto sussistente, non è ontologista nel senso specifico del termine. Per la stessa ragione, non può considerarsi come « un precursore di un ontologismo di Rosmini » (pag. 281); egli anticipa, rinnovando la distinzione tra *Lux mentium* e Dio, la distinzione rosminiana tra essere ideale e essere reale, che è la più efficace risposta all'istanza ontologista, perché dà la possibilità di soddisfare l'esigenza senza accettarne la dottrina, recando così, sul piano storico-filosofico, un contributo positivo allo sviluppo e al progresso del problema teologico.

Il razionalismo di Morris R. Cohen nella filosofia americana di oggi (G. Giappichelli, Torino, 1960, pp. 940) è il 13° volume delle Pubblicazioni della Facoltà di Magistero, Università di Torino; il Prof. ARTURO DEREGIBUS, premessavi una lunga *Introduzione* su « *Aspetti della filosofia americana* » espone criticamente il pensiero di Morris Raphael Cohen (1880-1897) che giustamente definisce « figura di primissimo piano nel periodo statunitense contemporaneo ». Una simpatica nota di Morris è « il vincolo di personale e affettuosa riconoscenza (quasi, diremmo di vera e propria *iniziazione* alla filosofia) che legò sempre il Cohen a Thomas

Davidson, il cui *idealismo etico*, a sua volta, non sfuggì neppure ad una vaga, ma precisa *suggerzione rosminiana* ». (Il Davidson fu a Stresa e a Domodossola, ebbe viva simpatia per il Rosmini, che fece conoscere per primo al Nord-America; (vedi I. L. Blau: *Rosmini Domodossola and Thomas Davidson* negli « Atti del Congresso Internazionale di Filosofia A. Rosmini », Firenze, Sansoni, 1957).

Autorità e libertà: Riflessioni rosminiane è uno scritto di C. RIVA in *Justitia* (organo dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, Roma, del luglio-settembre 1960 (pagg. 208 - 224). È una comunicazione presentata al « 4° Incontro Internazionale di cultura europea » tenutasi a Bolzano nei giorni 28 agosto - 3 settembre 1960 a cura dell'Istituto Internazionale di Studi Superiori Antonio Rosmini. Il pensiero del Roveretano è tutto imperniato sul concetto di persona: questa è la base unica e inconcussa della sua speculazione giuridico-politico sociale. La libertà, presa in astratto, non significa niente: o meglio, la libertà per la libertà è un termine vago, che si tramuta troppo spesso in licenza, e in anarchia. Essa dev'essere sempre applicata a una persona: altrimenti può importare egualmente *libertà dall'errore*, dalla schiavitù, come *libertà dalla verità*, dall'ordine: libertà è riconoscimento dell'essere nell'ordine suo, cioè rispetto assoluto alla persona umana. (Lo scritto di Clemente Riva: *Autorità e libertà. Riflessioni rosminiane* è stato recensito nella Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961 in Bibliografia rosminiana a pag. 150 a cura di e. p.).

PIETRO DE LUCA in « Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto » (Roma) del novembre-dicembre 1960, scrivendo lungamente su *Discussioni e indagini sulla natura del rapporto giuridico* rileva le « posizioni » di F. B. Cicala « sostanzialmente affini a quelle di A. Rosmini.

In *Idea* (Roma) di novembre 1960 EUGENIO DI CARLO, presentando i « I diritti dell'Uomo » di NICOLA SPEDALIERI (Roma, 1791), ricorda che Rosmini gli tributava un grande elogio, qualificandolo come « onestissimo »: egli ne parla con qualche ampiezza nei nn. 414-422 del primo volume della *Filosofia del diritto*; e benché gli muova degli appunti, ne riconosce lealmente il merito, proprio riferendosi allo scritto di lui « Dei diritti dell'uomo ».

Il Prof. ANDREA GALIMBERTI in « Giornale critico della filosofia italiana » (Firenze) dell'ottobre-dicembre 1960, richiamandosi ad un famoso ma quasi sconosciuto « libriccino » di GIUSEPPE FERRARI (ultima edizione, Milano 1913), ci dà un paziente acuto studio sotto il titolo, già usato appunto dal Ferrari: *La mente di Gian Domenico Romagnosi*

(pagg. 489-520). Occasione di tale scrittura un'Antologia del Ricciardi (Milano e Napoli, 1957) a cura di E. SESTAN (Opera di G. D. Romagnosi, C. Cattaneo, G. Giuseppe Ferrari). Più d'una volta è stato riferito qualche giudizio di Rosmini tutt'altro che favorevole sul Romagnosi, in polemica anche con uno dei più devoti scolari di lui, *Carlo Cattaneo*.

Non è che il Roveretano non apprezzasse la vasta opera del Romagnosi: non nel *Nuova Saggio*, ma nel *Rinnovamento della filosofia* lo cita molte volte, e più ancora nella *Filosofia del Diritto*, sia pure oppugnandolo, specialmente per i principi metafisico morali e religiosi. Ma giustamente il GALIMBERTI osserva che in qualche punto il Romagnosi e il Rosmini si trovarono nella stessa posizione, avendo davanti a sé il sensismo da combattere in filosofia, e la difesa del diritto, venendo il Rosmini a sostanziare il giusnaturalismo con un'ontologia e un'etica, in cui è ancora riscontrabile, secondo il Galimberti, una venatura razionalistica, cioè illuministica. E potrebbe ben darsi, come osserva il Bollettino Charitas (gennaio 1961, pag. 21), perché a qualsiasi autore anche grandissimo è quasi impossibile sottrarsi del tutto all'influenza delle idee dominanti nel suo tempo. Il Galimberti non accenna alla polemica « *Sulle dottrine religiose di G. D. Romagnosi* », che tanto sdegno suscitavano nel Cattaneo (Vedi Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature, pag. 157 a cura di e. p.).

M. F. SCIACCA (*Fine e mezzi* in « Humanitas », N. 11, 1960, pp. 777-778) ricorda con Rosmini, che ogni Società ha un suo fine ultimo e un fine prossimo: quello comune a tutti gli uomini, consiste nell'appagamento costante e totale dell'animo; questo particolare e materia dell'appagamento stesso, sono i beni materiali, che in vista del fine ultimo e remoto diventano mezzi e strumenti della sua attuazione. « Da ciò consegue, dice lo Sciacca che: a) il fine prossimo o l'acquisto dei beni particolari e materiali è *relativo* al fine comune e remoto, cioè l'appagamento della natura dell'uomo nella sua interezza; b) il solo criterio politico conforme al fine della società è quello che ordina il fine prossimo o i beni particolari al fine remoto (pag. 777). (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 156).

NINO CASCINO, richiamando il pensiero di alcuni Cattolici del secolo XIX sulle autonomie locali in « Orientamenti Sociali », ottobre 1960, pagg. 347-350), rievoca grandi figure come A. Rosmini, G. Ventura, V. Gioberti, R. Lambruschini, G. Capponi, L. Galeotti. Del Rosmini sono citati alcuni testi dei « Progetti di Costituzione » che impostano

chiaramente i termini – estensione e limiti – dell'autonomia comunale che, autosufficiente nel perseguimento dei fini che gli sono propri – (« il Comune deve poter tutto pel bene proprio ») – si integra nell'incontro ed armonia con il bene più generale della Comunità provinciale e statale (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 156).

Un cenno a Rosmini si ha in Sociologia (Milano) di luglio-settembre 1960. FELICE BATTAGLIA scrivendo di *Luigi Sturzo e il pensiero sociologico* dice che « proclamando la preminenza della persona umana, lo Sturzo seguiva le orme di un altro grande italiano, Rosmini, ed è concetto di genuino liberalismo, il suo grande filosofico liberalismo.

E in « Il popolo » (Roma) del 23 giugno 1960 in cui TOMMASO ALA, a proposito di *I cattolici e il federalismo nel primo risorgimento*, scrive che « A. Rosmini concepisce il principio dell'unità europea quale manifestazione di civiltà » operata dal rinnovamento cristiano. Falliti i tentativi egemonici di unificazione, rivelatisi sanguinosamente sterili le politiche di equilibri di potenza, « la convivenza degli Stati Europei non può fondarsi che *sulla moralità dell'azione nei rapporti internazionali* ».

GIUSEPPE MARCHESELLI trattando del *Risorgimento neoguelfo* (in « La Voce di Messina », 13 febbraio 1960) scrive che « la vera prima manifestazione di un pensiero neoguelfo appartiene ad Antonio Rosmini, il grande roveretano ». E cita come prova, il Panegirico di Pio VII « che era un inno alla indipendenza dell'Italia e della Chiesa ». Concetti, quali *la libertà della Chiesa, la libertà dell'Italia, la forza spirituale del Papato, la supremazia della Religione nel progresso civile dei popoli* sono al centro di quell'operetta del 1823, che subì gravi strappi dalla censura austriaca e dopo una serie di peripezie e mutilazioni, vide la luce a Modena nel 1831. Questi concetti, sviluppati e integrati da un'organica *Filosofia politica* che il Rosmini meditò e, in parte scrisse, tra il 1821 e il 1828 (cfr. « La vita di A. Rosmini », Rovereto, 1959, n. IX bis e X), anticipano di vent'anni alcune fondamentali vedute del *Primato giobertiano* del 1843. (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 158).

Con sapore di inedito, l'articolo *Rosmini e il 1848* firmato L. L. (« Il Bene », 21 agosto 1960, pp. 88-89) riferisce brani di una conferenza del P. GIUSEPPE BOZZETTI, tenuta a Milano il 16 marzo 1948, alla Scuola femminile « A. Manzoni ». È un ricordo del soggiorno milanese del Rosmini, dal 1826 al 1828, quando venne maturando in lui l'idea

dell'Istituto della Carità, e nell'aprile del 1848, quando all'alba del Risorgimento, anche il filosofo volle contribuire alla grande causa con la stampa delle *Cinque Piaghe della Chiesa* e della *Costituzione secondo la giustizia sociale*. Vengono illustrati dal Bozzetti il sentimento patriottico del Rosmini e la sua concezione morale e politica dell'unità italiana, con particolare rilievo al concetto di nazionalità, lungi da ogni nazionalismo sciovinistico, e di libertà che, nell'ambito della Costituzione trova il suo limite nell'onestà e la giustizia e si concreta, anche da parte dello Stato, nel rispetto dei diritti essenziali della persona umana (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 155).

Nella Rivista Rosminiana, Fasc. III, luglio-settembre 1960 in Bibliografia rosminiana, a pag. 284 a cura di e. p. c'è la recensione di uno scritto di GIANFRANCO RADICE: *Inediti per una storia più vera del Risorgimento italiano*, pubblicato in « La Scuola Cattolica », fasc. II, 1960, pagg. 111-132; fasc. III, 1960, pagg. 191-201. Sono 167 lettere scambiate tra Rosmini e Alessandro Pestalozza, uno dei primi e più fervidi seguaci del pensiero filosofico del Roveretano. GIANFRANCO RADICE pubblica otto inediti del Pestalozza e sei lettere del Rosmini desunte dall'*Epistolario Completo*. Il carteggio riguarda un argomento di grande interesse storico e contribuisce alla comprensione di quel periodo di speranza e carico di tensione che fu il 1848. La pubblicazione è accompagnata da numerose note, molto utili per il chiarimento e l'integrazione del testo.

La vita del Popolo (Como) scrive per la penna del Rag. ERBA in uno spunto su *La concezione liberale*: « In Italia subirono l'influenza di questa corrente Rosmini, Padre Ventura e Gioberti; essi pure in diverse misure e in diverso modo e tempi sconfessati dal Papa » (come già Montalembert, Lacordaire, Lamennais). « Sconfessati dal Papa », osserva il Bollettino Charitas (novembre 1960, pag. 391), è dizione troppo laconica applicata ai tre italiani, perché almeno il P. Ventura e il Rosmini si mantennero devotissimi al Papa, e il Papa ad essi benevolo. La condanna del 30 maggio 1849, riguardava non tutta la loro concezione, — che si continua, per brachilogia, a chiamar « liberale », ma che, in Rosmini era nettamente distinta da quella del liberalismo ufficiale, — bensì alcuni scritti particolari, su argomenti specifici.

Uno studio molto importante è quello di LUIGI AMBROSOLI in « Rivista storica del socialismo » (Milano) del settembre-dicembre 1960, dal titolo: *Profilo del movimento cattolico milanese nell'Ottocento*

(pagg. 677-724). In tale scritto ricorrono molti personaggi che in un modo o nell'altro si trovarono nell'orbita di Rosmini: Manzoni, Mons. Tosi, Ermes Visconti, Tommaseo, Giulio Padulli, Mellerio, Luigi Polidori, ecc.; è ricordata l'opposizione di Rosmini al Gioia, al Romagnosi, al Cattaneo; vi si fa un cenno alle « Amicizie Cattoliche » (ma la « Società degli Amici di Rosmini » fu una sua concezione originale, e indipendente da ogni altra associazione); vi si parla anche dell'apporto polemico di A. Pestalozza in difesa di Rosmini, di Gustavo di Cavour, dei professori torinesi amici di Rosmini e suoi sostenitori, delle vicende del clero milanese, e infine si discorre a lungo dell'Albertario, ecc.

L'articolo *Gli educatori italiani e particolarmente toscani nel movimento risorgimentale* di M. CASOTTI (cfr. « Il Centro », Firenze, aprile-maggio 1960, pagg. 103-114) mette in risalto le profonde idealità umane, cristiane e patriottiche, della pedagogia italiana del Risorgimento. I nomi del Rosmini — (che nella schiera occupa una posizione centrale, benché non potesse condurre a termine quella specie di critica della ragion pura pedagogica che aveva designato e che nella sua mente doveva corrispondere alla « critica della ragion pura filosofica », cioè al Nuovo Saggio) — del Capponi, del Lambruschini e del Gioberti riassumono lo sforzo più cospicuo compiuto dal Risorgimento Italiano per costruire un vero, organico e sistematico concetto della pedagogia saldo e resistente alla critica nell'ordine teorico, come fecondo di applicazioni nell'ordine pratico e della didattica militante » (Rivista Rosminiana, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 330).

Pregi e limiti della Pedagogia rosminiana è uno studio di GIOVANNI GIRALDI pubblicato in « Nuova Rivista Pedagogica » (Roma), marzo 1960 - ottobre 1960. In merito alle riserve che il Giraldi fa riguardo al Rosmini come pedagogista, il Bollettino Caritas di febbraio 1961 a pag. 60 osserva che bisogna riconoscere che anche il Rosmini pensatore e pedagogista, abbia, come mortale, i suoi limiti: ma per giudicarlo serenamente, bisogna mettersi dal suo punto di vista, inquadrare il pensiero pedagogico nell'insieme del sistema filosofico, tener presenti le finalità immediate da lui proposteci, e infine non dimenticare che il *Saggio sull'unità* fu scritto, essendo egli ancora molto giovane, e in uno stato d'animo appunto pervaso, se non da « furore », certo da una grande passione apologetica e polemica. Questo, anche non si vuole ammettere che giustifichi tutta la posizione rosminiana, almeno la spiega e le dà il suo vero significato. Tutte le riserve però che si possono fare, tutti i limiti che si debbono segnare, non tolgono che il Rosmini sia il principe indiscusso dei

pedagogisti italiani del 1800, che i suoi due scritti maggiori in argomento, il *Saggio sull'unità dell'educazione e del principio supremo della Metodica*, siano ben degni di figurare tra i classici della pedagogia di tutti i tempi.

ALDO AGAZZI in « Pedagogia e Vita » (Brescia) di febbraio-marzo 1960, trattando *Il problema della volontà*, scrive: « È la personalità che si configura e raffigura i valori, e non soltanto come un *ordine oggettivo*, ricavato gnoseologicamente dall'*ordine dell'essere* (Rosmini e teoria intellettualistica dei motivi ideali della volontà): ma anche secondo la possibilità e capacità soggettiva di esprimere esigenze come valori ».

La figura dell'esimio pedagogista conte *Luigi Alessandro Parravicini* è stata richiamata in una piccola ma bella e compiuta monografia del Prof. ARMANDO MICHIELI: il volume fa parte della Collezione del Le Monnier intitolata Saggi su gli « Scrittori per l'infanzia » (Firenze, 1960, pp. 112). La pedagogia del Parravicini è caratterizzata da grande senso pratico. Ebbe rapporti col Rosmini, avendolo questi incoraggiato a pubblicare il *Manuale*, che però umilmente l'Autore gli sottopose perché vi portasse le correzioni che avesse creduto opportune. Non è possibile dire se e quanto il Parravicini abbia tratto profitto dalle osservazioni mossegli dal Rosmini: sarebbe molto interessante sapere quali gli appunti di lui, e dove sia andato a finire il Manoscritto del Parravicini con le note rosminiane: un prezioso cimelio !

CARMINE A. IAMARTINO, trattando della *Pedagogia italiana dell'Ottocento* (in « L'Educatore Italiano », 10 giugno 1960), accanto a Gioberti, Capponi e Lambruschini, ricorda il Rosmini che « nel campo pedagogico occupa una posizione di primo piano in quanto esprime l'esigenza unitaria dell'educazione, fondata sulla religione cristiana, ed afferma il principio metodico della graduazione con osservazioni psicologiche, che, in parte precorrono alcuni motivi della pedagogia odierna ». Particolare menzione viene fatta delle due opere pedagogiche rosminiane: *il Saggio sull'unità dell'educazione* e *Del principio supremo della metodica* (Rivista Rosminiana, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pagg. 331-332).

O. M. NOBILE in « Archivio di filosofia » (Roma), N. 1 del 1960, recensendo il *Luciano Laberthonnière* di GIULIO BONAFEDE ricorda che egli ha qualche affinità col Rosmini per quello che riguarda la dottrina dell'*assenso* e dell'*ente completo*.

The Rosminians. London, Burns et Oates 1960, pp. 108 è un elegante volumetto di cui è autore il P. CUTHBERT J. EMERY D. C. La figura di Rosmini (Cap. I) e l'Istituto della Carità (Cap. II) sono presentati nei loro tratti essenziali, bastevoli a darne un concetto esatto: vi sono poi cenni interessanti sui *Primi Rosminiani in Inghilterra* (Cap. III) e sopra *Le case rosminiane in Inghilterra* (Cap. IV). In modo particolare è stato curato il Capitolo V intitolato *Rosmini the Philosopher* (pp. 61-105). Non è stata dimenticata *The Rosminian question*. L'opera contiene pure un cenno ai favori soprannaturali attribuiti all'intercessione di Antonio Rosmini.

Nel volume del P. LUIGI MANZINI su *Il Cardinale Luigi Lambruschini* (Città del Vaticano, 1960, pp. 686) sono ricordati moltissimi personaggi, che interessano anche la vita di Rosmini; tali, ad es., il Lamennais, Gregorio XVI, Leone XII, Liberatore, Pio IX, Moroni Gaetano, Card. Morozzo, Card. Ostini, Lord Arundel, Padre Piantoni, Pio VIII, Card. Polidori, ecc. Quanto ai rapporti diretti *Lambruschini - Rosmini* non abbiamo che una lettera di questo al Cardinale, allora Segretario di Stato di Gregorio XVI e Prefetto di varie Congregazioni, in data 12 aprile 1840, cioè pochi mesi dopo l'approvazione (20 settembre 1839) solennemente concessa dal Papa all'Istituto della Carità. La suddetta lettera del Rosmini riguarda l'istituzione del Collegio Medico di S. Raffaele a Roma con l'intento di *reformare* (cioè di ricondurre a principi veramente scientifici, che tenessero conto di *tutto* l'uomo quale ente fisico-spirituale) lo studio e la pratica della medicina, troppo allora, e anche poi, ispirati a deprecato materialismo. (Per le vicende del *Collegio Medico di S. Raffaele*. *Vita di A. Rosmini*, del Pagani-Rossi, vol. II, parte II^a, c. VIII: I tre Collegi rosminiani).

GIOVANNI SANTINELLO cerca di rintracciare delle note di estetica nel pensiero dello Sciacca in « Rivista di Estetica » (Padova, gennaio-aprile 1960, pp. 118-120). Dato che non esiste una trattazione organica del filosofo siciliano sul problema estetico, il Santinello mette in evidenza gli spunti sparsi qua e là nelle opere edite, con particolare riferimento a *Filosofia e metafisica*, *Atto e essere*, *L'interiorità oggettiva*, *L'uomo questo squilibrato*. Sulla base dell'edificio metafisico dello Sciacca, anche l'estetica trae fondamento dall'idea dell'essere, costitutiva dello spirito, alla quale vanno rapportate l'idea del bene e l'idea del bello, « non tre idee, ma la stessa Idea come forma dell'intelligenza (verità) come forma della volontà (bene), come forma del sentire (bello) ». (*L'interiorità oggettiva*,

Milano, Ed. Marzorati, 1958, pp. 37-38). (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pagg. 151-152).

Merita un cenno la precisazione fatta da CARLO CASTIGLIONI, Prefetto dell'« Ambrosiana », che il Manzoni non potè ispirarsi, come altri pensò, a Rosmini, nel descrivere la figura del Card. Federico Borromeo, avendo questi conosciuto il Manzoni solo quattro anni dopo la stesura degli « Sposi promessi » (« Corriere della Sera », 13 maggio 1960). Ma propriamente l'intento del Tommaseo era di mostrare che il Rosmini corrispondeva, non meno che il Card. Borromeo, all'ideale del sacerdote formatosi dal Manzoni: nel dipingere Federico, aveva quasi prefigurato il suo Don Antonio.

DOMENICO MONDRONE S. I. fa di *Angelica Lanza Damiani* una bella e degna presentazione in « Civiltà Cattolica » del 17 dicembre 1960, pagg. 569-583. Il Mondrone ricorda gli scritti della Lanza finora pubblicati (*Le fonti di Mnemosine, La Casa sulla montagna, Le pagine spirituali, Le Lettere*) che testimoniano di un'arte sempre più matura e di un animo sempre più ricco d'interiorità, d'equilibrio spirituale, di consapevolezza soprannaturale del valore delle cose umane, e di cristiana fermezza di fronte alle prove dolorose della vita. Il Mondrone ricorda pure l'incontro di Angelina Lanza con il pensiero di A. Rosmini che fu « come una pietra miliare, una svolta decisiva, l'inizio d'una ascensione nella storia della sua anima. Da quel momento si buttò a tuffo nella lettura e nello studio delle opere del grande Roveretano e di quanti ne avevano esposto il pensiero, dal Morando alla biografia del Pusineri. Il Diario e le Lettere rigurgitano di questo suo entusiasmo rosminiano (pag. 576). (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1961. Notizie e spigolature a cura di e. p., pagg. 155-156).

« Città di Vita » (Firenze) nel suo IV numero del 1960 recensisce brevemente il volume di IGINO TUBALDO: *La dottrina cristologica di Antonio Rosmini*; osservato che l'A. ha dovuto raccogliere il pensiero di Rosmini da diversi luoghi, non avendoci questi dato un trattato *ad hoc*, scrive: « La sintesi conseguibile è esauriente e ne (della Cristologia) svolge tutti i vari aspetti... unità della persona divina, dualità delle nature divina e umana, del volere e dell'operare ecc. Naturalmente non su tutte le questioni c'è chiara concordanza con l'insegnamento scolastico; ma ciò è dipeso dalla mancanza d'unità, dalla frammentarietà del discorso rosminiano ecc., sì che le dissonanze dipendono più dal non averne potuto fugarne le ombre, che dal contrasto di inconciliabilità contenutistica »;

il che vuol dire che *non si può non concludere a una piena ortodossia del Rosmini anche su questo punto di dottrina così essenziale, benché egli non ricalchi in tutto e per tutto gli schemi che usano nelle scuole.* (Charitas, settembre 1960, pag. 319).

P. VANNUCCI, in una *Nota sulla vexata quaestio* del giansenismo manzoniano (in « Nuova Antologia », febbraio 1960, pagg. 217-224) mette in risalto l'influsso dei Rosmini nella formazione religiosa del grande lombardo, a partire dal 1826, a Milano, in cui avvenne, tramite N. Tommaseo, il primo incontro tra il Filosofo e il Poeta. (Rivista Rosminiana, Fasc. II, aprile-giugno 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p. pagg. 158-159).

In « Humanitas » (Brescia) di aprile 1960, GIORGIO TONSINI d. O. descrive il *Movimento di Oxford in uno scritto di Neuman*. Enrico Neuman dopo una lunga lotta interiore, e tra non poche nè piccole difficoltà esteriori, abiurava l'anglicanismo in gran segreto nelle mani del passionista P. Domenico Barbieri l'8 ottobre 1845. Era stato preceduto dalla conversione di un suo discepolo prediletto, Guglielmo Lockart, per opera di Luigi Gentili: conversione, della quale il Neuman si era dapprima adontato. Il Lockart si fece rosminiano e si rese grandemente benemerito dell'Istituto in Inghilterra.

Il celebre Scolopio Luigi Pietrobono è ricordato in modo fraternamente affettuoso in un opuscolo dal titolo: *Ricordando Luigi Pietrobono* (Estratto da « La Brigata », maggio 1960; Tip. Sd. Miccoli, Napoli) dal P. PASQUALE VANNUCCI, che del Pietrobono fu Confratello di religione, amico, collaboratore unanime nel culto delle lettere e nell'educazione dei giovani nell'antico rinomatissimo Collegio Nazzareno di Roma. Il Pietrobono non fu solo un cultore insigne di studi danteschi, ma si dedicò pure allo studio del Rosmini. Laureatosi in Lettere presso l'Università di Roma con la tesi *La teoria dell'amore in Dante Alighieri*, che meritò di essere pubblicata nella Rivista « La filosofia delle scuole italiane » fondata da Terenzio Mamiani e allora diretta da Luigi Ferri, nell'aprile 1885 ebbe allora pubblicata al posto d'onore nella stessa Rivista una sua conferenza tenuta nella scuola di filosofia dell'Università di Roma *Il fondamento psichico della vita animale secondo il Rosmini e secondo Darwin*; lavoro che preluse alla sua laurea in filosofia sul tema *La percezione del corpo umano*, pubblicata dal Ferri nella « Rivista Italiana di Filosofia », che era nel frattempo successa a « La Filosofia delle scuole italiane ». La tesi filosofica del Pietrobono, era, scrive il Vannucci

« una illustrazione esauriente e dotta di quel sentimento fondamentale che con l'idea dell'essere, o essere ideale, costituisce un caposaldo della psicologia e della gnoseologia rosminiana ». (Vedi pure Riv. Rosminiana, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pagg. 332-333).

EDGARDO FENU in due articoli pubblicati in « Via Emilia » 16 gennaio - 1° febbraio 1960 ha trattato recentemente della vita e delle opere di Francesco Acri, Filosofo cattolico, d'ispirazione platonica, ammirò e studiò il pensiero agostiniano e tomistico. A tale proposito va segnalato il suo sforzo d'interpretare « agostinianamente » la dottrina del *lumen intellectus* di S. Tommaso (cfr. « Dialettica serena », Rocca S. Casciano, 1917, pagg. 1-70). Le sue preferenze tra i moderni, erano per A. Rosmini, V. Gioberti, A. Trendelenburg, dei quali assimilò profondamente il pensiero e fu critico sereno ed acuto. (Rivista Rosminiana, aprile-giugno 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 138).

Il Prof. *Giuseppe Capograssi* è stato commemorato all'Accademia di San Tommaso, di cui era Socio, dall'Accademico Prof. AMEDEO GIANINI (Vedi « Osservatore Romano », 11 maggio 1960), il quale ne tracciò un bel profilo spirituale, come di uomo, studioso e cristiano dei più completi della nobile generazione che va scomparendo, mettendo in rilievo anche la vivezza del suo magistero persuasivo, affascinante, pieno di comprensione e umanità, che lasciò nei molti suoi discepoli un'orma incancellabile. Perfezionò la sua spiritualità in un contatto intimo con Rosmini, da lui apprezzatissimo e veneratissimo, e infine nell'amicizia veramente fraterna col nostro Padre G. Bozzetti. (Charitas, luglio 1960, pag. 247).

« Filosofia » (Torino) di aprile 1960, a firma AUGUSTO GUZZO, presenta le opere del Capograssi, edite da Giuffrè (Milano, 1959); nel IV volume si hanno gli scritti: *Per Antonio Rosmini, Il diritto secondo Rosmini*.

Ne traccia un profilo anche VITTORIO FROSINI in *La Sicilia* (Catania) del 27 aprile 1960, prendendo lo spunto dalla citata edizione del Giuffrè.

Con accento commosso, il Prof. JULES CHAIX-RUY, rievoca la figura del P. Giuseppe Bozzetti in « Archives de Philosophie », pagg. 290-296, delineando i tratti più spiccatamente rosminiani d'asceta e di filosofo. « La vie du Père Bozzetti était partagée, comme le fut celle de Rosmini, entre son apostolat et ses meditations philosophiques ». (Rivista Rosminiana, Fasc. IV, ottobre-dicembre 1960. Notizie e spigolature a cura di e. p., pag. 333. Vedi pure Charitas, dicembre 1960, pag. 439).

Il N. 6 del « Giornale di Metafisica » 1960 è tutto dedicato ad ARMANDO CARLINI († 30 settembre 1958) uno dei più noti e più venerati tra gli amatori della sapienza in Italia di questi ultimi decenni. Contiene gli scritti: *Diogene* (M. F. SCIACCA); *Armando Carlini* (M. T. ANTONELLI); *L'attualismo cristiano* (A. C. G. CHIAVACCI); *Religione e metafisica nel pensiero di A. C.* (M. GENTILE); *La svolta decisiva nel pensiero di A. C.* (A. GUZZO); *Risposta ad A. C.* (U. PADOVANI); *A. C. e la metafisica classica* (V. SAINATI); *La funzione esistenziale della sensibilità nello spiritualismo del C.*; *Dal mio carteggio con A. C.* (M. F. SCIACCA). Seguono alcune recensioni critiche su scritti del Carlini. Rosmini è ricordato poche volte: il Carlini ammirava il Rosmini come un'altissima figura di filosofo cristiano, ma non ne penetrò e seguì il pensiero. Apprezzava soprattutto la dottrina del sentimento fondamentale, di cui trovava qualche aggancio nel corso del pensiero spirituale ed estetico.

Rassegna di scrittori rosminiani tra Ottocento e Novecento è un interessante articolo di ETTORE CACCIA in « Lettere Italiane » (Firenze, Casa Ed. Leo Olski di ottobre-dicembre 1960, pagg. 446-459). Essenzialmente è un esame complessivo dell'opera di Angelina Lanza e delle sue prose e dei suoi versi, nonché delle sue scritture spirituali. Dopo un cenno a P. Bozzetti, passa a parlare di Giuseppe Capograssi (1889-1956); docente in parecchi Atenei italiani, ultimamente a Roma e infine Giudice Costituzionale. Fu pure « un rosminiano », e a rivelarci la sua personalità più vera ci ha lasciato un gruppo di pensieri, raccolti dalle lettere con affettuosa devozione da un suo discepolo, oggi maestro. (Enrico Opocher, Docente universitario a Padova). « Come ricordo e come esempio, dice di lui l'articolista, ha sempre presente la calma serenità di Rosmini e il suo solenne senso del divino ».

LECTOR in un « Saggio di Lezioni » (« Filosofia e Vita », Roma, di ottobre-dicembre 1960) presenta *Lo spiritualismo cristiano e il problema di Dio*. Trattando dello spiritualismo di Sciacca, rileva che tre sono le componenti: l'attualistica gentiliana, la platonica agostiniana, e la rosminiana. « Rosmini, scrive, come classico dell'essere, e insieme aperto alle istanze critiche di Kant. La componente rosminiana è senza dubbio la prevalente. Attraverso Rosmini è possibile, econdo lo Sciacca, una ricostruzione critica dell'autentica classica filosofia dell'essere ». Lector aggiunge che lo Sciacca ha compiuto « una vera riforma dell'ontologia rosminiana ». Il punto principale sarebbe che « l'intuito dell'essere universale è indisciungibile dall'intuito di un oggetto pensante », e quindi volente e operante. L'identificazione di soggetto e di oggetto è in Dio

perfetta; quanto all'uomo, soggetto finito, soggetto e oggetto sono ben distinti e cinconfondibili, ma hanno una relazione essenziale tra di loro (vedi *Teosofia*, libro III, L'essere trino, n. 772 e segg.). Un altro punto: «Io Sciacca, così l'articolista, non giunge a Dio partendo dall'idea dell'essere (a priori) come avviene in Rosmini, ma dall'esistente, anche se quest'esistente è di preferenza l'io pensante». Le prove dell'esistenza di Dio in Rosmini sono molte: quella che parte dall'idea dell'essere (o essere ideale), è una delle tante, non l'unica. (Charitas, aprile 1961, pagg. 142-143).

« In spirito e verità » (Milano, Marzorati, 1960, pagg. 342) è un'opera di M. F. SCIACCA. Non è di filosofia pura: sono note, meditazioni, appunti che, anche stanti a sè, presentano un senso compiuto, benché nel loro complesso, non sono senza una logica interiore e filosofia religiosa, umana, civile: intuizioni più che ragionamenti e moltissimi problemi accennati più che trattati.

A cura dell'editore Antonio Vento di Trapani è stata pubblicata una *Miscellanea di studi in onore del Prof. Eugenio Di Carlo* già Docente in parecchie Università e più a lungo in quella di Palermo, di Filosofia del Diritto (due volumi, pagg. 400-442). Nella lunga e cospicua bibliografia del Di Carlo figurano i seguenti scritti di argomento rosminiano: *Influssi rosminiani in alcuni scritti del marchese Matteo Ricci* (1943); *Il concetto di giustizia in Voltaire e in Rosmini* (1953); *Un centenario da ricordare* (1955); *L'isola nostra (Sicilia) e un grande filosofo, A. Rosmini* (1955); *Il diritto nel pensiero di A. Rosmini* (1955); *Il principio della derivazione dei diritti nel pensiero del Rosmini, del Petrone, del Gentile* (1956); *In margine al centenario di A. Rosmini* (1957). Abbiamo di lui non pochi scritti anche su personaggi che in qualche modo hanno un appiglio col Rosmini, ad es., il P. Luigi Taparelli, P. Gioachino Ventura, Vittore Cousin, De La Mennais, N. Tommaseo, Ugdulena, V. Gioberti, Pasquale Galluppi, ecc.

A Stresa nei giorni 9-10 settembre 1960 ebbe luogo il Quarto Convegno filosofico rosminiano, contenuto di proposito in un ristretto numero di Amici e studiosi (25-30) e celebratosi senza ombra di pubblicità e di ufficialità, anzi nella più modesta intimità dell'amicizia e del solo e sincero proposito di ricercare e conoscere il pensiero del Rosmini. Il P. Prof. FRANÇOIS EVAIN svolse ampiamente il tema: *La dimostrazione dell'esistenza di Dio con cui Rosmini conclude il Nuovo Saggio come passaggio dalla gnoseologia all'ontologia*.

La comunicazione del P. EVAIN: *La preuve a priori de l'existence de Dieu dans le Nuovo Saggio comme passage de la gnoseologie à l'ontologie* seguita dalla discussione e dalle comunicazioni di Carlo Caviglione e di Bruno Brunello è stata pubblicata nel Fasc. II, aprile-giugno 1961 della Rivista Rosminiana.

Nei giorni 27-29 dicembre 1960 ebbe luogo a Bologna (Biblioteca de P. P. Domenicani) un convegno di studiosi italiani molto qualificati per trattare gli *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*. Nel Convegno Bolognese Rosmini trovò una buona stampa. Gli interventi di Clemente Riva, di Francesco Traniello, di Sergio Cotta furono molto significativi, accolti con benevolenza, approvati largamente. Si ebbe la sensazione innegabile che Rosmini è ancora ben vivo, che ha ancora molto da dire alla cultura italiana e all'apologetica cattolica. Anche il Prof. Passerin d'Entreves nella relazione « Sull'eredità della tradizione cattolica risorgimentale » ebbe a toccare della mentalità e dell'opera di personaggi che si ispiravano al Rosmini, al suo spirito, alle sue dottrine: e questi accenni valsero a confermare una non ristretta e non cieca simpatia per i principi filosofici e politico-giuridici del Roveretano (tra le diverse referenze giornalistiche vedi quella di Alfonso PRANDI in « Avvenire d'Italia », Bologna, del 30 dicembre 1960).

La Rivista Rosminiana del 1960 comprende scritti importanti. Nel fasc. I di gennaio-marzo abbiamo: EMILIO PIGNOLONI: *Dante Morando nel primo anniversario della sua morte*. È una bella commemorazione di Dante Morando, fatta da un suo ex allievo. La figura del Morando è ben delineata come studioso del Rosmini, come scrittore, come storico e come pensatore. Sono messe in rilievo le sue opere più significative: lo studio è accompagnato dalla bibliografia che è abbastanza copiosa.

In discussioni ed appunti abbiamo: SANTE ALBERGHI, *Sugli ultimi sviluppi della filosofia di M. F. Sciacca* (continuazione); EMILIO PIGNOLONI, *Dalla filosofia dell'integralità a Rosmini e S. Tommaso*; CLEMENTE RIVA - EMILIO PIGNOLONI, *Precisazioni... e giustificazioni*; G. MUZIO, *Riviste in rassegna*.

Il fasc. II, aprile-giugno contiene: SIRO CONTRI, *Heidegger in una luce rosminiana*; DANTE MORANDO, *Meditazione e educazione, la meditazione e la scuola*.

Nel fasc. III, luglio-settembre abbiamo: EMILIO PIGNOLONI, *Verità e libertà: Qui facit veritatem venit ad lucem*, è la comunicazione pre-

sentata al XVIII Congresso Nazionale di Filosofia (Palermo, 18-22 marzo 1960); GIOVANNI DEL DEGAN, *Soggetto e oggetto nella metafisica rosminiana*: prende in esame uno scritto di F. PETRINI, *Analisi di opere*, in « Aquinas », gennaio 1959, pag. 160-166; GIUSEPPE MUZIO, *La struttura dello spirito nella filosofia di S. Tommaso d'Aquino*. È preso in particolare esame un importante studio di LUIGI BOGLIOLO: *A estrutura do espirito na filosofia de S. Tomás de Aquino*, pubblicato sulla Rivista portoghese « Filosofia » (Lisbona, 1958).

Nel suddetto fascicolo in Bibliografia Rosminiana a pag. 233 a cura di e. p. vi è una bella recensione dello scritto: PIETRO PIOVANI: *Il Liberalismo di Rosmini*. Estratto da « Studi politici », fasc. IV, 1959, Firenze, Sansoni, pagg. 396-404.

Il fasc. IV, ottobre-dicembre comprende: BRUNO BRUNELLO, *La filosofia giuridica di Carlo Gray*, è un importante studio dedicato alla memoria di Carlo Gray, illustre collaboratore della Rivista Rosminiana; CARLO GRAY, *Pessimismo ed ottimismo nell'evoluzione del diritto*, è uno scritto inedito inviato dal compianto Carlo Gray alla Redazione della Rivista poco prima della morte; ALFEO VALLE, *Lettere inedite del Marchese Gustavo di Cavour al Rosmini*.

In discussioni e appunti abbiamo: GIUSEPPE BRIACCA, *La teologia di Pasquale Galluppi*; EMILIO PIGNOLONI, *L'incontro internazionale di Bolzano*.

Uno scritto che ha relazione colla filosofia rosminiana, è una recensione di GIUSEPPE BRIACCA riguardante una pubblicazione di EUGENIO DI CARLO: *L'influsso del pensiero del Romagnosi in Sicilia*. Palermo, 1959.

Il Bollettino Charitas sempre aggiornato contiene scritti importanti: *Cronache della vita di A. Rosmini*; *L'avventura trentino-roveretana*; *Un « Quaresimale » inedito di A. Rosmini*; *Errori teologici di A. Rosmini*. *Presunto Giansenismo di A. Manzoni*; *Tre brani di Lettere di A. Cesari*; *A. Manzoni*; *A. Rosmini*.

Precisazioni, Segnalazioni, Divagazioni, Curiosità, Filosofia e Teologia. È una serie di appunti sul loro reciproco rapporto, sul loro campo specifico, sui confini dell'una e dell'altra, sulla loro intima necessaria armonia, che GIUSEPPE MUZIO S. D. B. molto opportunamente fa in « Palestra del Clero » (Rovigo) del 1° gennaio 1960. Il Muzio attinge abbondantemente a S. Tommaso non meno che a Rosmini. Sono interessanti i pa-

ragrafi: *Il Divino nell'intelligenza; Divagazioni e Rievocazioni; Voci d'oltre tomba; Il Barone di Meyssenburg; « Le soir de ma vie »: Testimonianze su Rosmini; Importanza dell'epistolario rosminiano.*

Malwida di Meyssenburg autrice delle *Mémoires d'une idéaliste*, a ottant'anni scrisse *Le soir de ma vie*, che fu stampato in lingua francese nel 1908. In questo libro dedica alcune pagine a Rosmini, scritte nel suo soggiorno romano del 1877-78 quindi proprio nell'acme della polemica antirosminiana.

« Centenario Salesiano ». *Nel Centenario della morte del Padre G. B. Pagani seniore.* La figura del Padre G. B. Pagani, secondo Preposito Generale dell'Istituto della Carità, immediato successore di A. Rosmini, è ben delineata da PIER CAMILLO RISSO.

Tesi di laurea: P. FRANÇOIS EVAÏN, *Instauration de l'ontologie dans le Nuovo Saggio sull'origine delle idee di Antonio Rosmini* (Facoltà di Filosofia dei P. P. Gesuiti di Val-Près (Haute Saone). Tesi di dottorato per l'aggregazione alla Facoltà.

N. B. - L'Autore della presente rassegna ha attinto molte delle notizie riguardanti la Letteratura rosminiana dal Bollettino Charitas, dal Giornale di Metafisica, dalla Rivista Rosminiana, dalla Rivista Sapienza e da Studi Trentini di Scienze Storiche.

